

# La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2019 - Anno CXIV



**PAGINA 3**

**A Magliaso l'assemblea  
dei delegati FTAP**

**PAGINA 29**

**La FTAP esprime  
«serie preoccupazioni»  
sulla passerella  
Ascona - Isole di Brissago**

**PAGINA 36**

**Nuova centrale idroelettrica  
del Ritom, opera n. 1  
per risanare il fiume Ticino**

# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2019  
Anno CXIV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)

(iscrizioni unicamente tramite modulo online)  
e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)  
telefono 079 250 63 37  
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00  
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli  
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era  
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera  
telefono ufficio 091 911 50 75  
natele 079 241 57 10  
e-mail [claudiadellera@bluewin.ch](mailto:claudiadellera@bluewin.ch)

Pubblicità

Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Layout e impaginazione

Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@graficomp.ch](mailto:graficomp@graficomp.ch)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa

Fratelli Roda SA  
Zona Industriale 2  
CH-6807 Taverne  
telefono 091 935 75 75  
fax 091 935 75 76  
e-mail [info@fratelli-roda.ch](mailto:info@fratelli-roda.ch)



## Sommario

- 20** Ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2018
- 24** Occhio alle norme sulla trota lacustre, certificazione SaNa e specie esotiche
- 25** Zone di protezione per il periodo 2019-2024
- 27** Uccelli ittiofagi in Ticino, situazione sempre... precaria
- 28** Appello per il censimento di uccelli del Ticino in inverno
- 30** Amarezza per lo spurgo del Luzzone interrogativi e poi si deciderà cosa fare
- 31** Nel guadino dei più fortunati
- 33** Progetto dipartimentale sull'alborella fra difficoltà e speranze per il Ceresio
- 34** Ai corsi di pesca 495 le presenze con un aumento di oltre il 10%
- 38** Ceresio, trote lacustri al lumicino Verbano, quasi nessuno deluso
- 39** Masterplan per la riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera
- 39** In calendario domenica 10 marzo la Sagra del pesce al Burbaglio
- 40** Gambarogno, prosegue l'azione di posa di peschiere per la frega delle alborelle
- 40** Ci ha lasciato

In copertina: il pesce siluro, un predatore temibile  
Foto Cesare Puzzi.

# A Magliaso l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 106.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per

**sabato 2 marzo 2019 alle ore 15.30  
presso il Ristorante Golf di Magliaso**

*(parcheggi riservati davanti al ristorante)*

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 105.a assemblea del 3 marzo 2018
4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2018
7. Nomina di un presidente del giorno per le trattande 8-9-10
8. Nomina del Comitato delle Società FTAP 2019-2024 (art. 20.2 statuto)
9. Nomina del Comitato direttivo FTAP 2019-2024 (art. 20.2 statuto)
10. Nomina del presidente FTAP 2019-2024
11. Proposte delle società
  - 11.1 Ice Fishing in Ticino (pesca sul ghiaccio)
12. Organizzazione dell'assemblea della Federazione svizzera pesca in Ticino nel 2020
13. Designazione della località per l'assemblea FTAP 2020 e nomina dei revisori
14. Eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:  
il presidente dott. Urs Luechinger  
la segretaria generale Claudia Dell'Era*

## Il saluto del sindaco di Magliaso ing. Roberto Citterio



Con piacere ho accolto la notizia che l'assemblea del 2 marzo 2019 si terrà a Magliaso, nell'accogliente Club

House del Golf Club Lugano. Splendida ubicazione immersa in una incantevole cornice naturalistica, con i campi che si estendono fino quasi al lago e anche sulla sponda destra della Magliasina sul territorio di Caslano.

Che l'ecosistema sia in pericolo, con cambiamenti climatici sempre più violenti ed estremi, non è una novità. Nel sistema macro siamo

attanagliati da un incessante progresso e confrontati con una politica, che però non sembra voler prendere le necessarie contromisure, e qui penso soprattutto a Stati Uniti, Cina e India. Nonostante ciò, non deve e non può essere una scusa per noi cittadini responsabili di abbandonarci al destino.

Voi, come appassionati pescatori, dovete recriminare con il potere politico indigeno (Ticino/ Svizzera) affinché vengano adottate misure incisive per svolgere al meglio il vostro hobby. Leggendo i quotidiani e le cronache, sarebbero da inasprire le disposizioni e le contravvenzioni per evitare i troppi casi di inquinamento (n.d.r. nei riali del Pian Scai-

rolo e a Agno); promuovere la rinaturalizzazione dei canneti; riconsiderare i deflussi minimi; valorizzare il materiale legnoso flottante sui laghi; ottenere la riduzione dei microinquinanti; intensificare la posa di alberelli per facilitare la riproduzione di specie autoctone (pesce persico e lucioperca) e di gabbie flottanti per lo svezamento di avannotti di coregone e trota.

Senza essere un ambientalista fanatico, auguro a voi pescatori di ottenere le misure ragionevolmente possibili, in grado di riuscire costantemente e durevolmente a promuovere lo sviluppo dell'ecosistema. Questo è amore per i nostri nipoti e pronipoti!

## Il benvenuto della Ceresiana



La Ceresiana - onorata di accogliere ed ospitare i delegati della FTAP per l'assemblea federativa 2019 - è la più

importante società di pesca nel Cantone per numero di soci (1044 a fine 2018) e fra le più vaste per chilometri quadrati di corpi d'acqua. Ed è la più vecchia: difatti, la sua creazione (anche se con nome diverso) risale al 1895, anzi secondo taluni documenti la costituzione risalirebbe al 1893. Ad ogni buon conto, il sodalizio è stato fondato - sulla base della Società di piscicoltura del Ceresio - nel 1896, iniziando da subito il ripopolamento del lago; nel 1905 fu istituita, con sede a Lugano, la Società di acquicoltura del Ceresio e suoi affluenti, allo scopo di promuovere, proteggere e favorire il ripopolamento delle acque del lago, dei suoi affluenti e dell'emissario «*al fine di migliorare le condizioni dei pescatori non solo, ma di tutti gli abitanti dei paesi riverani*». Da quell'anno in poi fu un fermento di iniziative, promuovendo ad esempio nel 1913 il progetto di statuto per la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP). La Ceresiana fa capo ad

un territorio diviso tra il lago Ceresio e i vari immissari nonché il fiume Tresa. La gestione di questo territorio comprende, segnatamente, le semine e i ripopolamenti. In seno a quest'associazione operano ben sette sezioni, ripartite fra lago e corsi d'acqua. Ha in gestione l'incubatoio di Maglio di Colla, come pure le gabbie flottanti nel golfo di Lugano, occupandosi segnatamente di lacustre, fario, marmorata. In effetti, è senza sosta la dedizione profusa per migliorare la struttura valcollese, cercando di ovviare ai problemi posti dall'approvvigionamento di acqua. Nella primavera

2018, in particolare, sono stati seminati avannotti ed estivali nei diversi fiumi del Sottoceneri e la presenza di un buon numero di riproduttori ha permesso di ottenere dalla spremitura oltre 1.5 milioni di uova e di effettuare nel contempo una prima selezione del materiale ittico (riproduttori) da mantenere in allevamento. Circa il 70% della produzione di uova è stato messo a disposizione ed immesso nei fiumi con scatole Vibert. Attualmente, è in corso - in stretta collaborazione con Assoreti - un esperimento per l'accrescimento delle alborelle.

## Delegati delle società all'assemblea FTAP 2019

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 3769	Delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	354	24	378	7	1	8
Bellinzonese	229	21	250	4	1	5
Biaschese	148	9	157	3	1	4
Bleniese	165	14	179	3	1	4
Ceresiana	997	47	1044	18	1	19
Gambarognese	122	6	128	2	1	3
Leventinese	90	5	95	2	1	3
Locarnese	318	43	361	6	1	7
Mendrisiense	271	8	279	5	1	6
Onsernone-Melezza	195	9	204	4	1	5
S. Andrea	206	12	218	4	1	5
Valmaggese	266	28	294	5	1	6
Verzaschese	155	19	174	3	1	4
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	6	2	8	0	0	0
<b>Totale affiliazioni</b>	<b>3522</b>	<b>247</b>	<b>3769</b>	<b>66</b>	<b>14</b>	<b>80</b>

\*\*tassa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

## Rapporto del Comitato direttivo per il 2018

di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Care pescatrici e cari pescatori, l'assemblea dei delegati della FTAP è prevista per il 2 marzo 2019 a Magliaso. È in questa sede che la FTAP prende le proprie decisioni con l'avallo dei delegati. Come ogni anno, qui di seguito sono esposti in maniera succinta i rapporti sul lavoro svolto dal Comitato direttivo e dal Comitato delle società, come pure i vari temi che hanno impegnato la grande famiglia dei pescatori ticinesi.

Tutti i dettagli sui vari argomenti sono sviluppati dalle singole Commissioni della FTAP che si possono leggere nelle pagine successive in questo primo numero della rivista «La Pesca» per il 2019.

### Deflussi minimi sempre di attualità

Questo tema era in testa alla classifica già lo scorso anno e lo è ancora di più quest'anno.

Il Consiglio di Stato ha infatti deliberato, dopo 30 anni di attesa, un messaggio inerente le maggiorazioni ai deflussi attuali, che dovranno presto o tardi essere rilasciati da alcune aziende idroelettriche presenti nel nostro Cantone. I fiumi ad essere interessati da questa proposta di aumento degli attuali deflussi, così come richiesto dalla Legge federale sulla protezione delle acque, sono il Brenno (l'azienda idroelettrica che sfrutta queste acque è Ofible), la Maggia (Ofima) e il Ticino in Leventina (Azienda Elettrica Ticinese). Tale messaggio, al momento in cui è stata stesa questa relazione, è in consultazione presso il Gran Consiglio, che - come si spera - lo approverà, per cui successivamente ostacoli politici non ve ne saranno più.

Purtroppo, Ofima) e Ofible faranno opposizione alle decisioni prese dall'Esecutivo e dal Legislativo ticinesi, dimostrando una volta di più di essere completamente insensibili a quanto sta accadendo soprattutto lungo la Maggia. Non si entra nel dettaglio delle pretestuose - a nostro parere - argomentazioni di queste opposizioni, ma sta

di fatto che traspare una certa volontà di queste aziende di ritardare il più possibile l'entrata in vigore di questi maggiori rilasci. Ci si potrebbe ricredere se iniziassero da subito a rilasciare *una tantum* in più per poi entrare in discussione sui quantitativi definitivi. Il *tantum* in più servirebbe al tratto terminale della Maggia per sopravvivere in quanto, come ben sappiamo, il connubio tra aumento della temperatura dell'aria e dei ridicoli attuali rilasci produce un aumento della temperatura dell'acqua del fiume a livelli di mortalità per i salmonidi. Questo sarebbe il minimo gesto che una persona sensibile all'ambiente dovrebbe fare per salvaguardare - anche a vantaggio dei posteri - gli ecosistemi acquatici. Se così non faranno, l'immagine di Ofima e Ofible - già abbastanza compromessa al cospetto dell'opinione pubblica - scemerebbe a livello sotto zero.

Per il fiume Ticino le cose, invece, cambieranno da subito, in quanto AET non ha interposto un'opposizione e, dunque, le misure di risanamento legate alla maggiorazione dei deflussi minimi in Leventina potranno essere velocemente implementate già a partire dal 2019.

### Parco nazionale del Locarnese

La FTAP ha preso atto della decisione negativa dei cittadini dei Comuni interessati dal progetto. Il Parco, così come concepito, non si farà e pertanto, per quanto attiene la pesca che già era comunque in buona parte salvaguardata, rimane tale e quale come sempre.

### Decreto su zone di tranquillità per la fauna selvatica (ZT)

È in consultazione, fino al 30 aprile 2019, un progetto che prevede di «*proteggere sufficientemente i mammiferi e gli uccelli selvatici dai disturbi provocati dalle attività ricreative e dal turismo,...* [...]». E ciò secondo l'Ordinanza federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (OCP).

Dall'analisi del progetto emerge che unicamente lungo una tratta del fiume Ticino, in valle Riviera, abbiamo un conflitto con la pesca. Si vorrebbe vietare la pesca per un certo periodo dell'anno lungo la tratta che è stata interessata dalla formazione di barre longitudinali lungo il fiume con il materiale della frana di Preonzo. Questo perché tali barre rappresenterebbero un sito potenzialmente favorevole alla nidificazione del Piro Piro, uccellino che già nel passato aveva tolto la possibilità a noi pescatori di transitare lungo la sponda sinistra del Brenno, in zona Lesgiuna. Tenuto conto che queste barre longitudinali sono artificiali e hanno, fra i vari scopi, anche quello di rifornire materiale utile al trasporto solido del fiume Ticino che sappiamo essere deficitario per via del materiale che viene trattenuto nelle dighe, non si comprende bene tale proposta. Pertanto, la FTAP inoltrerà una formale osservazione/opposizione a questo provvedimento, che consideriamo del tutto inadeguato e sproporzionato.

### Attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)

Gianni Gnesa, che quest'anno ha assunto una carica di prestigio in seno alla FSP, esprimerà nel suo rapporto le attività prodotte a livello nazionale.

### Uccelli ittiofagi

L'anno scorso è stato scritto che si era in attesa del risultato della ricerca sull'impatto dello smergo lungo i corsi d'acqua. Dispiace, ma anche quest'anno siamo costretti a riscrivere la stessa cosa. E, intanto, gli smerghi... impazzano senza alcuna valutazione del loro impatto. Non va bene così!

La caccia dissuasiva dei cormorani lungo i corsi d'acqua continua il suo corso con successo, al punto da ritenere che l'aumento delle catture nel 2017 lungo il fiume Ticino sia anche frutto di questo contenimento.

>>

### **Corsi d'introduzione alla pesca**

È sempre un successo: ogni corso è praticamente Sold Out. Circa 450 persone ogni anno partecipano ai corsi organizzati dalla FTAP per conto del Cantone. La dirigenza della FTAP ringrazia Claudio Jelmoni e i suoi collaboratori per l'enorme impegno che svolgono nell'organizzazione e nell'insegnamento profuso durante i corsi. Anche in questo caso potrebbe essere che l'aumento di circa il 4% delle licenze di pesca registrate dal Cantone nel 2017 sia pure frutto di questo lavoro.

### **Recupero di ecosistemi acquatici**

Numerosi sono i progetti nelle loro varie fasi (fattibilità, definitivo, esecutivo) che sono vivi e che fanno procedere ormai senza sosta la macchina dei lavori di recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. Risulta che nel 2017 - lungo i nostri corsi d'acqua (a parte alcuni) - si è catturato di più. Al di là di ogni disquisizione che si può certo fare sulle cause che hanno prodotto questo aumento, di sicuro c'è - secondo noi - quella che mette in relazione il recupero di un ecosistema acquatico (ripristino della libera migrazione dei pesci, ricostruzione delle rive dei fiumi secondo criteri adeguati alla vita dei salmonidi, ecc.) appunto con un aumento della presenza di pesci, che trovano un habitat migliore per riprodursi e vivere, facendo contenti i pescatori e (sig!) gli uccelli ittiofagi. La Commissione REA della FTAP - il cui compito è promulgare, spingere e promuovere questi lavori di recupero degli ecosistemi acquatici - ne riferisce in maniera appropriata nelle pagine successive.

Fa allibire, invece, la veemente opposizione di alcuni contadini del Piano di Magadino all'imponente recupero ambientale che interessa i boschetti di Sementina. Essi non comprendono che, alla base di questo specifico progetto, sta la sicurezza anche dei loro terreni, senza trascurare tutto quanto è stato edificato lungo le sponde del fiume Ticino. Si spera che, con il tempo, essi comprendano che si lavora anche per loro e non solo - come qualcuno argomenta - «per far felici i pescatori».

### **Commissioni Verbano-Ceresio, laghetti alpini e corsi d'acqua**

Come sempre, si rimanda il lettore ai rapporti delle relative Commissioni pure contenute in questo numero de «La Pesca». Si ringraziano Ivan Pedrazzi, Maurizio Zappella e Bruno Donati nonché i loro commissari per il grande lavoro da volontari che svolgono a favore del bene della pesca.

Uno dei temi che è stato affrontato e che ha suscitato particolare interesse non solo nei pescatori ma anche nell'opinione pubblica e nei media, è quello del pesce siluro. Al di là di tutte le disquisizioni tecniche e/o biologiche che si sono fatte anche in occasione del simposio sul siluro tenutosi presso il Museo delle pesca di Caslano, si prende atto di questa presenza alloctona, importante nel Verbano ed ancora contenuta nel Ceresio e che al momento non sembra intaccare le risorse ittiche dei due grandi laghi. E ciò in virtù dei dati del pescato in crescita nel 2017 sia sul Verbano che sul Ceresio, ovviamente con i dovuti distinguo per gli andamenti delle singole specie. Vedremo, nel prossimo futuro, se avremo un problema o meno.

### **Spurgo del Luzzone**

Ha scandalizzato tutti la modalità con la quale è stato eseguito lo spurgo del Luzzone nell'autunno scorso. Non è piaciuto a nessuno il quadro nel quale si è operato questo scellerato spurgo, in quanto il fiume Brenno aveva delle portate irrisorie. Così non si fa e siamo ancora in attesa di avere delle precise risposte dalla Commissione cantonale per gli spurghi dei bacini idroelectrici. Oltre a ciò, si sono verificate delle condizioni che, secondo noi, potevano essere previste dall'azienda Ofible, mentre sembra che per essa fossero invece impreviste. Meno male che il risciacquo con acqua pulita proveniente dalle prese laterali degli affluenti del Brenno è stato prolungato, su suggerimento del nostro rappresentante in seno al gruppo spurghi Maurizio Zappella, per tutta la notte successiva allo svaso, pulendo così almeno l'alveo bagnato del fiume. Resta da stabilire, e l'abbiamo chiesto, cosa è successo a tutti que-

gli esseri viventi che fanno parte dell'alimentazione dei salmonidi. Sembra che i pesci abbiano resistito allo shock, ma - se parallelamente è stata distrutta la parte bassa della catena alimentare - ci si chiede cosa mangeranno questi pesci nei mesi successivi allo spurgo.

Sono tutte domande che abbiamo fatto alla Commissione degli spurghi e che aspettano una risposta. Da aggiungere che per fortuna di Ofible - ricordando che essa figura fra i cattivi, essendo fra coloro che si oppongono a rilasciare acqua in più nel Brenno, così come peraltro richiesto dal Cantone - poco dopo lo svaso del Luzzone si è avuto un evento di più giorni di pioggia intensa, il che ha prodotto una piena, la quale ha pulito anche le parti laterali dell'alveo del fiume Brenno. Se ciò non fosse accaduto, sarebbe stata un'ulteriore catastrofe, almeno secondo il nostro punto di vista.

### **Considerazioni «ambientali»**

L'energia idroelettrica non va considerata pulita, ma solo rinnovabile. I danni che le aziende idroelettriche producono agli ecosistemi sono talora devastanti, e se non tali, sono sempre comunque significativi. È importante che si faccia un esame di coscienza su questa considerazione, che trova l'avallo di tutto l'ordinamento giuridico svizzero grazie al fatto che esso non si nasconde più dietro una foglia di fico. È ora che le aziende che producono energia idroelettrica prendano sul serio il fatto che non si può più andare avanti così: e ciò vale tanto più allorquando talune fanno dell'ostruzionismo al miglioramento dell'ambiente acquatico, così da rendersi conto che esse si fanno male anche da sole.

Dobbiamo tutti quanti scendere a compromessi. Se i cittadini, le comunità, le istituzioni iniziassero a sperperare meno l'energia che utilizzano, ci sarà spazio per produrre meno energia idroelettrica, e ciò a beneficio degli ecosistemi acquatici. Esercizio difficile, ma che dovrà - per forza di cose - entrare nella mente di tutti noi esseri umani.

*continua a pagina 37*

## Rapporto sulle attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)

di Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale FSP e vice presidente della FTAP

### Trota iridea: soluzione al cambiamento climatico e alle correzioni idrauliche?

Gli argomenti e le attività che nel 2018 hanno interessato la Federazione svizzera di pesca (FSP) sono state parecchie e cercherò di elencare di seguito le principali. Rinnovo, innanzitutto, l'invito a fare una visita al sito ufficiale della FSP ([www.sfv-fsp.ch](http://www.sfv-fsp.ch)), che è stato completamente rinnovato nel corso di quest'anno (nuovo e moderno può essere utilizzato anche con gli smartphone) e nel quale sono riportate le attività più significative che ci occupano a livello nazionale e dove vi è la possibilità di iscriversi alla newsletter per ricevere regolarmente la rivista svizzera della pesca e i vari comunicati stampa.

### Anguilla, pesce dell'anno 2018

Quale pesce dell'anno 2018 è stata nominata l'anguilla. La FSP ha appositamente scelto questo pesce per dare un forte segnale: esso potrà essere salvato solo se verranno ripristinate in modo efficace le sue originarie vie migratorie e si proteggeranno le sue popolazioni in modo durevole. La sua salvaguardia sarà possibile unicamente con una collaborazione a livello internazionale. Sfogliando il sito della FSP, potrete trovare un dossier completo riguardante le specificità di questo pesce: la sua storia, la biologia, la riproduzione e l'habitat, il ciclo di vita, ecc.

### La fiera Pesca-Caccia-Tiro a Berna

Dal 15 al 18 febbraio 2018 la FSP ha partecipato a questa importante fiera biennale. BernExpo è risultato il luogo ideale per presentare l'esposizione speciale «Pesci e gamberi in Svizzera: immigrazione e integrazione». Oltre a dare la possibilità ai visitatori di vedere nuotare dal vivo un'ampia specie di pesci e gamberi, è stata allestita una cucina dimostrativa dove si è potuto, per esempio, vedere come filettare un luccio in modo impeccabile sino alla preparazione del suo filetto. Si è pure allestito un



sentiero storico didattico, che ha permesso di percorrere l'esposizione «Pesca artigianale» nella quale sono stati mostrati gli attrezzi tradizionali, la costruzione di canne da pesca e di mosche artigianali. Non da ultimo, la fiera è stata l'occasione per rafforzare gli scambi sociali fra pescatori e partner della FSP quali il Club dei 111, le diverse federazioni cantonali, il Centro di competenza per la pesca, la Rete di formazione per pescatori, «Petri-Heil» e il Servizio di coordinazione dei gamberi in Svizzera.

### Studio sulla pesca in Svizzera

In occasione della fiera «Pesca-Caccia-Tiro», sono stati presentati i risultati dell'inchiesta rappresentativa sulla pesca. Per mezzo di un'indagine che la FSP ha affidato alla società specializzata GFS di Berna, si è voluto capire cosa pensano le pescatrici e pescatori del loro hobby, quali temi li preoccupano, quanto spendono per la pesca, cosa pensano i pescatori dell'operato della FSP. Il sondaggio, che ha interessato oltre 1'400 pescatori, ha fornito risposte molto interessanti, ma anche sorprendenti. Dall'inchiesta risulta che il tipico pescatore svizzero, per esempio, ha il seguente profilo: per il proprio hobby spende 2'124 franchi all'anno, ciò che porta ad una somma totale di 210 milioni di franchi all'anno! Ogni pescatore dedica 2 ore a settimana al volon-

tariato e dalla sua società o federazione si aspetta le seguenti prestazioni: formazione, manifestazioni ed impegno ecologico. Nel complesso, i risultati dello studio sono stati commentati molto positivamente dalla FSP e si è nettamente mostrata una concordanza con la visione presente all'interno del Comitato centrale. Il giudizio riguardo la pesca è stato eccellente (78% di valutazioni positive) e le campagne polemiche degli scorsi anni da parte di alcuni ambienti sulla protezione degli animali non l'hanno scalfito.

### Assemblea dei delegati FSP

La 138.ma assemblea dei delegati FSP si è tenuta il 16 giugno 2018 a Frutigen (Canton Berna). Una buona rappresentanza di delegati provenienti dal Canton Ticino - la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è la seconda federazione nazionale per numero di soci affiliati - ha seguito i lavori assembleari. Il dossier più importante è stato l'orientamento futuro del Comitato centrale: è emerso che se la FSP vuole assumere il proprio ruolo, necessita di un ufficio direttivo dotato di due competenze chiave, ovvero politica e rete di contatti, nonché di professionalità. In questo senso, i delegati hanno detto sì alla soluzione transitoria, proposta dal Comitato centrale, per l'incarico di amministratore così come a un mezzo di formazione >>

digitale, sostenendo in questo senso la linea politica della dirigenza. Vi sono poi stati momenti emozionanti allorché si è proceduto a ringraziare il dimissionario Hanspeter Güntensperger (all'interno della FSP si occupava di questioni legate all'idroelettrico e per 10 anni ha gestito, con la moglie Mona, le shop della FSP) per il suo operato. «Quando si fa onore a persone valorose che si sono impegnate per decenni al servizio delle acque, dei pesci e dei pescatori, l'emozione di far sentire». Al suo posto, in seno al Comitato centrale FSP, è stato nominato Stefan Keller.

#### **Mutamenti climatici e canicola**

La scorsa estate verrà ricordata come una di quelle più calde e problematiche per la sopravvivenza dei nostri pesci lungo i corsi d'acqua. La FSP è stata molto vicina alle Federazioni che si sono adoperate per «salvare il salvabile» e - nell'ottica delle future canicole estive - ha redatto un pacchetto di rivendicazioni destinate ai politici, agli agricoltori, ai gestori di centrali idroelettriche e ai pescatori. Nei confronti della politica e delle opere idrauliche si chiede un'applicazione rigorosa della Legge sulla protezione delle acque, con rivitalizzazioni che creino delle zone di rifugio ricche d'acqua fresca e strutture naturali, come nascondigli, o ancora il risanamento di un migliaio di ostacoli alla migrazione naturale, in particolare verso gli affluenti più freschi. Nei confronti dell'agricoltura, la proibizione assoluta - in caso di innalzamento della temperatura dell'acqua - di prelievo d'acqua, in particolar modo nei piccoli affluenti.

#### **Seminario a San Gallo sulla trota iridea**

Lo scorso 3 novembre, si è tenuto a San Gallo un seminario sulla trota iridea, consentendo ai numerosi esperti di affrontare la storia, la biologia e le esigenze di habitat di questa specie. Si è discusso sulla diffusione in Europa di questa specie inizialmente non indigena, riferendosi pure alle disuguaglianze legislative nei differenti Paesi che confinano con il nostro. Gli esperti

hanno poi presentato la situazione presente in Baviera, nel Baden-Württemberg, in Austria, nel Principato del Liechtenstein e in Svizzera. In molte regioni questa specie viene considerata un «atout» per la pesca dilettantistica e ha raggiunto un elevato grado di accettazione, come ad esempio in Baviera e in gran parte dell'Austria.

#### **Altri temi sul tavolo**

Affinché i pescatori possano praticare il loro hobby, è necessario che vi sia la materia prima, il pesce, e che gli habitat acquatici siano sani. In questo senso, la FSP si è impegnata su più fronti, come ad esempio quello di contrastare l'utilizzo eccessivo di pesticidi.

Lo scorso mese di dicembre, durante la seduta delle Camere federali, si è tenuto il consueto pranzo annuale offerto dalla FSP ai membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati. Si tratta, per noi,

di un'occasione unica per sensibilizzare i nostri politici sulle tematiche che ci stanno a cuore. Come di consueto, è stato posto particolare accento sull'importante lavoro che i pescatori svizzeri svolgono nel creare habitat ideali per la sopravvivenza dell'ittiofauna e nella sensibilizzazione dei giovani a favore degli habitat acquatici.

Per concludere, informo che anche durante il 2018 la FSP si è chinata sulla questione degli uccelli ittiofagi, ribadendo che è favorevole alla riduzione delle popolazioni di cormorani in Svizzera in quanto minacciano seriamente la biodiversità. In questo, senso è stato creato un apposito gruppo di lavoro, che si chinerà nei prossimi mesi su questa delicata questione.

Ringrazio tutti coloro che quotidianamente si impegnano nella promozione della pesca e nella salvaguardia della fauna ittica e del suo habitat.

---

## **Verbale della 105.ma assemblea dei delegati**

**Muralto (Palazzo dei congressi) sabato 3 marzo 2018, ore 16**

#### *Ordine del giorno:*

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 104.ma assemblea del 4 marzo 2017
4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2017
7. Aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP
8. Proposte delle società
  - 8.1 Ceresiana: istituzione di una misura minima di 60 cm per la trota lacustre lungo i tributari del Ceresio.
9. Designazione della località per l'assemblea nel 2019 e nomina dei revisori
10. Eventuali

#### **1. Apertura**

Alle ore 16 il presidente della FTAP apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo deceduti.

Il presidente porge i saluti a tutti i delegati della FTAP, al presidente del Gran Consiglio Walter Gianora, al consigliere nazionale e presi-

dente della Federcaccia Fabio Regazzi (che ci raggiungerà più tardi), al consigliere di Stato e capo del DT Claudio Zali. Saluta i deputati in Gran Consiglio Schnellmann, Galeazzi, Rückert e Petrini, nonché Tiziano Putelli, Fabio Croci e Danilo Foresti (tutti di UCP), e Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio protezione dell'acqua, e Flavio Nollo, guardiapescas cantonale nei

Grigioni. Scusati Moreno Celio, ringraziato ancora per l'enorme lavoro svolto a favore della pesca e dell'ambiente in generale, Giorgio Leoni, Laurent Filippini, Massimiliano Foglia, Sandro Peduzzi e Luca Veronese. Saluta inoltre il sindaco di Muralto, dr. Stefano Gilardi, il presidente della Federtiro Doriano Junghi, il rappresentante della Federazione svizzera di pesca Gianni Gnesa, il presidente di Assoreti Mario Della Santa e il socio onorario Ezio Merlo, scusando Tullio Righinetti e Gianfranco Campana impossibilitati ad intervenire. Saluta infine i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Viene data la parola al sindaco del Comune di Muralto, dr. Stefano Gilardi, che porge i saluti del suo Municipio, ringraziando il DT per l'attaccamento al territorio e la sensibilità dimostrata nell'ambito della rinaturazione dei fondali.

Viene data la parola a Walter Gianora, presidente del Gran Consiglio, che porge i saluti e ringrazia per l'invito. Da parte sua, Ivan Pedrazzi, presidente della St. Andrea, informa sui dettagli legati all'organizzazione del pomeriggio e della cena, descrivendo altresì brevemente le attività 2018 della S. Andrea e ringraziando il Comune di Muralto per l'aperitivo che sarà offerto dopo i lavori assembleari. Il presidente, a nome della FTAP, offre un presente a Moreno Celio, che viene ritirato da Tiziano Putelli (motivazioni già espresse) e a Oviedo Marzorini, che per decenni ha collaborato con la FTAP sia in veste di presidente della Federtiro cantonale sia quale membro del Pool caccia-pesca-tiro. Marzorini prende la parola e traccia un breve elenco delle sue attività in seno al Pool caccia-pesca-tiro. Si informano i presenti sull'avvicendamento alla presidenza delle Società del Bellinzonese, Jacques Bottani al posto di Jvan Cairoli, e della Gambarognese, Marzio Balestra in sostituzione di Sandro Leban.

## 2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati quali scrutatori Raffaele Moretti e Mauro Gavazzini.

## 3. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale della 104.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Quartino il 4 marzo 2017, è pubblicato alle pagine 8, 9, 10, 11 e 12 della rivista 1/2018. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

## 4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni \* Presidente.

La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 5 e 6 della rivista 1/2018. Viene data la parola al consigliere di Stato Claudio Zali per il saluto del Consiglio di Stato e del Dipartimento del territorio. L'on. Claudio Zali, a capo del DT da 4 anni e mezzo, traccia un bilancio intermedio dell'attività svolta finora (l'intervento completo è allegato al presente verbale). Ringrazia Moreno Celio, che rimarrà collaboratore di staff al 20%.

Il presidente prende lo spunto da quanto espresso da Claudio Zali in merito al risanamento dei deflussi minimi, ringraziando dapprima per il fatto di essere giunti a questo punto di non ritorno e sottolineando che finalmente potremo vedere più acqua nei nostri fiumi, seppur limitatamente ad alcuni. Esorta il Consiglio di Stato a procedere senza indugi e lancia un chiaro messaggio ai granconsiglieri presenti affinché il messaggio che sarà loro sottoposto sia sostenuto. Guardia-pesca specializzato nella gestione dei laghi: questa unità è stata istituita, di modo che non se ne parlerà più in Commissione consultiva; si occuperà anche di abusi edilizi ed inquinamenti.

Renato Perucchini, a proposito dei guardiapesca, si lamenta che sul lago Verbano ci sono dei guardiapesca poco rispettosi degli anziani e, soprattutto, degli svizzero-tedeschi; non firmano il rapporto con il nome leggibile. Fabio Croci prende la parola e promette di occuparsi di questo caso specifico e di prendere provvedimenti in merito.

Il presidente dà la parola a Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio cantonale per la protezione dell'acqua,

che presenta la stato delle cose in Ticino in merito alla neutralizzazione dei microinquinanti e sul tema delle microplastiche. La presentazione di Mauro Veronesi verrà integrata nel verbale. Secondo lo specialista, quello delle microplastiche è invece un problema più meccanico che chimico e conferma che il tema verrà messo all'odg della prossima Commissione CIP AIS. Ivan Pedrazzi asserisce che a Canobbio viene scaricato materiale proveniente da tutta l'Italia; se ci saranno segnalazioni attendibili, si provvederà a verifiche.

Maurizio Costa si ricorda che 5 anni fa era stato promesso che all'IDA di Bioggio si sarebbe fatto qualcosa contro i microinquinanti: in realtà, sono passati 5 anni, ma non si vedono miglioramenti; sottolinea inoltre che le pompe di piazza Indipendenza a Lugano non funzionano ancora, e ciò dopo 5 anni, dichiarandosi portavoce di una zona molto arrabbiata per quanto riguarda la depurazione.

Veronesi sottolinea come anche a livello svizzero sono ancora pochi gli impianti che si sono uniformati e che il Cantone non può intervenire presso i gestori; adesso esiste una stazione di campionatura per analizzare campioni e rilevare i microinquinanti. Risultati alla mano, si potrà così far leva per accelerare le procedure d'intervento.

Galeazzi chiede, vista l'interrogazione già presentata, di non sottovalutare il problema delle microplastiche. Gli ultimi rilevamenti della CIP AIS risalgono a 3 anni fa; oltretutto per quanto riguarda la parte italiana sarebbe bene coinvolgere la Regio Insubrica. Si faranno le dovute pressioni anche nei confronti della parte italiana, evidenziando che la Sottocommissione tecnica si riunirà a fine marzo.

Ezio Merlo parla invece dei problemi degli scarichi dei troppo pieno nei corsi d'acqua del Mendrisiotto, proponendo di installare pettini o camere di ritenzione; in caso contrario, le rinaturazioni non hanno molto senso e fa l'esempio di Stabio, dove a monte esiste uno scaricatore di troppo pieno.

La relazione del Comitato direttivo è approvata all'unanimità.

>>

\* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (*coordinatore Bruno Donati*) è pubblicata alle pagine 19 e 20 della rivista 1/2018.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 15, 16, 17 e 18 della rivista 1/2018.

Viene sollevato il tema della fornitura di uova di trota lacustre destinate al Verbano, siccome non possono pervenire dallo stabilimento di Maglio di Colla. Dopo ampia discussione, il problema di una presunta incompatibilità (tutta da dimostrare) tra le trote del Ceresio e quelle del Verbano (data la presenza della libera migrazione verificatasi in questi anni lungo la Tresa) sarà sottoposto per discussione a livello di Commissione italo-elvetica. Nel frattempo, le uova provengono da Maccagno, il cui impianto tuttavia - come sembra - dovrebbe chiudere a breve. Ivan Pedrazzi chiede pertanto di ricercare un'alternativa per l'apporto di pesce, sollecitando una presa di posizione dell'UCP.

Perucchini ricorda l'alluvione a Maglio di Colla. Golino è stato chiuso. Trote lacustri spostate a Palagnedra. Come mai le fario del Ticino non possono essere spostate dal Sopra al Sottoceneri? Aveva anche chiesto di togliere la pesca con reti per permettere ai bambini di pescare il pesce bianco. Da discutere pertanto in Commissione internazionale, presenti tre rappresentanti, per verificare se si possono portare le lacustri dal Ceresio al Verbano.

Ezio Merlo precisa che svilupperà il tema nella Sottocommissione (riunione prevista ad inizio aprile). Danilo Foresti aggiunge che le semine di trote lacustre saranno, nel 2018, inferiori al solito, smentendo l'imminente chiusura di Maccagno, per cui il mantenimento nella fornitura di uova è garantito. Si potrebbe anche creare uno stabilimento nel Sopraceneri. Ribadisce che non si può far capo a stabilimenti del Sottoceneri ed immettere nel Sopraceneri.

La genetica è molto diversa e non si devono mescolare i 2 ceppi. Danilo Foresti fa altresì un richiamo ai pescatori più anziani per quanto concerne la marmorata: infatti, si è fatto ricorso a ripopolamenti massicci di trote non ticinesi per avere una resa di pesca decente. Il Cantone sta portando avanti un pesce più adatto per la riproduzione nei fiumi: il tema, insomma, è di stretta attualità, per cui è dibattuto con molta serietà.

Maurizio Zappella afferma che si dovrebbe ricercare una fase transitoria, viste le condizioni del fiume Ticino e i suoi deflussi massicci. Le trote, per questo motivo, vengono spazzate via e le condizioni per una riuscita naturale non ci sono. Sul fiume Tresa di sono spesi 1,2 milioni di euro per il collegamento. Uova di persico e di alborella, peraltro, sono state e vengono già portate dal Sottoceneri al Sopraceneri.

Michele Scaramella, membro della St. Andrea, non capisce la questione della genetica e sottolinea che a suo giudizio quest'affermazione è semplicemente ridicola.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Lagheti alpini*. La relazione della Commissione lagheti alpini (*presidente Maurizio Zappella*) è pubblicata alle pagine 21, 23 e 24 della rivista 1/2018, accompagnata dal consuntivo provvisorio curato da UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2017 (pagina 22).

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *REA*. La relazione della Commissione recupero ecosistemi acquatici (*presidente Curzio Petrini*) è pubblicata alle pagine 23 e 24 della rivista 1/2018.

Chiede di inviare a Comuni e consorzi il piano e le varie fasi di attuazione per eseguire le opere di rinaturazione e rivitalizzazione.

Perucchini domanda se, in seguito alle rinaturazioni, i turisti non potranno più bagnarsi nei fiumi e Curzio Petrini risponde che deve esse-

re un lavoro eseguito in accordo fra i diversi attori.

Tiziano Putelli interviene a completamento della risposta di Curzio Petrini, asserendo che - dopo aver regolato i deflussi minimi nel fiume Maggia - si provvederà alla pianificazione.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Rivista*. La relazione della rivista FTAP (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata alle pagine 24 e 25 della rivista 1/2018.

Raimondo Locatelli viene scusato in quanto assente a causa di malattia.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

## 5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca

Gianni Gnesa saluta, a nome della FSP, e commenta brevemente la relazione pubblicata alle pag. 7 e 8 della rivista no. 1/2018.

Si sofferma sui seguenti punti:

- Grazie alla disponibilità del DT, della FSP e della FTAP, ben 3'200 pescatori hanno beneficiato del risanamento del certificato SANA.
- Le società Locarnese, Alta Leventina e Onsernone-Melezza hanno organizzato manifestazioni in occasione della Giornata svizzera della pesca.
- Iniziativa per una Svizzera senza pesticidi sintetici.
- L'opuscolo «Anguilla», dichiarato pesce dell'anno 2018, è a disposizione degli interessati.
- La FSP negli scorsi mesi ha dato mandato alla GSF di Berna di allestire uno studio socio-economico sulla pesca in Svizzera per capire gli orientamenti della gente nei confronti del mondo della pesca. Alla luce di questi risultati, si analizzeranno le varie tendenze. Presenta lo studio allegato al presente verbale.

## 6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2017

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2017. Riassumendo, si possono leggere ri-

cavi pari a fr. 164'156.27 e costi pari a fr. 165'297.35, per una perdita d'esercizio 2017 di fr. 1'141.08. Situazione patrimoniale stabile. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 206'132.03, e un capitale proprio di fr. 62'029.88 (30% del totale di bilancio). I conti 2017 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Il ricavato delle tasse sociali ammonta a fr. 186'300. La situazione dei soci è di 3'861 (- 29 soci) rispetto all'anno precedente. Ringrazia tutti i delegati e i rappresentanti delle Commissioni. Un revisore, Remo Giambonini (St. Andrea), dà lettura del rapporto dei revisori, che propongono l'accettazione dei conti 2017 della FTAP.

I conti 2017 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

#### **7. Aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP**

Sono passati 7 anni dagli ultimi aggiornamenti degli statuti della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP). L'entrata della FTAP in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP) obbliga a sottoporre a quest'assemblea alcune modifiche ed aggiornamenti. Tutti i presidenti delle società affiliate sono stati coinvolti in queste modifiche sostanzialmente di poco conto. Il presidente cita alcune modifiche di maggior interesse e chiede all'assemblea di ratificare il nuovo statuto. L'assemblea vota in modo unanime a favore delle modifiche espresse. Alla luce dello statuto appena approvato, si demanda al Comitato delle società la nomina dei membri delegati all'assemblea della FSP.

#### **8. Proposte delle società**

Per questa assemblea è messa in votazione, rispettivamente è passata in consultazione nelle diverse assemblee societarie, un'unica proposta avanzata dalla Ceresiana. 8.1 «Sui fiumi Cassarate, Vedeggio, Magliasina e Laveggio, dal 1° settembre al 30 settembre, per gli

esemplari di trota lacustre tra i 40 e i 55 cm è proibita la cattura».

La proposta ha registrato dapprima il preavviso positivo della Commissione Verbano-Ceresio e, di seguito, quella del Comitato direttivo e del Comitato delle società.

La proposta viene messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 73, contrari 4, astenuti 3. La proposta viene pertanto approvata dall'assemblea e verrà sottoposta al DT.

#### **9. Designazione della località per l'assemblea 2019 e nomina dei revisori**

La Ceresiana si propone per l'organizzazione della prossima assemblea dei delegati.

Viene in seguito data la parola a Fabio Regazzi, presidente FCTI, che saluta anche in qualità di consigliere nazionale. Egli sottolinea l'importante lavoro che svolge la FTAP e si sofferma sul tema risanamento dei corsi d'acqua ticinesi, ricordando altresì l'iniziativa «Aquaviva» sostenuta anche dalla FCTI. Il lavoro del Pool procede e ci si sta concentrando sul Parco del Locarnese, che pone delle limitazioni al territorio cacciabile. Afferma di apprezzare lo studio della FSP sulla pesca e rifletterà se commissionare una stessa indagine anche per la caccia.

Viene quindi data la parola a Dora Junghi, presidente della Federtiro. Dopo 25 anni di conduzione di Oviedo Marzorini, ora è alla testa di questa Federazione. Gli interessi sono comuni a difesa del territorio. Si sofferma brevemente sulle attività e i temi più cari alla Federtiro.

Da parte sua, Mario Della Santa, presidente di Assoreti, risponde a Ivan Pedrazzi su come mai l'agone non è pescabile sul Verbano: quando l'agone verrà reso libero, è probabile che non ci sarà possibilità di smercio. Nelle sagre si potrebbe proporre un fritto, coinvolgendo i pescatori del Verbano e trovando così una soluzione per andare d'accordo maggiormente.

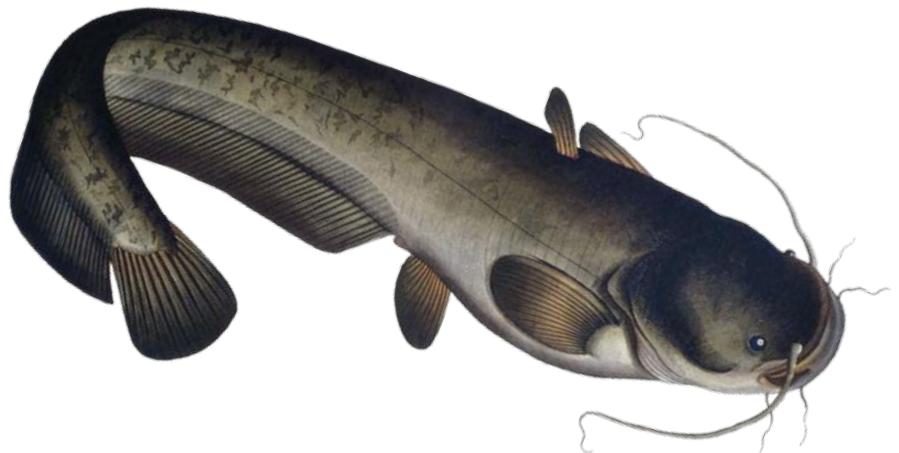
#### **10. Eventuali**

Diversi gli interventi da parte di delegati.

1. Mauro Gavazzini chiede in merito alla questione del temolo, constatando che si è al quarto anno dallo studio del pinna blu. La chiusura scadrà l'anno prossimo; sarà prorogata oppure la pesca sarà finalmente riaperta? Per Tiziano Putelli, in occasione della seduta della Commissione consultiva, verrà decisa l'eventuale riapertura. Danilo Foresti aggiunge, da parte sua, che anche su Brenno, Ticino e Moesa i lavori stanno avanzando.
2. Ezio Merlo propone di organizzare un simposio sul tema della presenza del siluro, sulla falsariga di quanto già fatto per l'alborella e la trota lacustre. L'idea piace e verranno intrapresi i passi necessari per organizzare questo evento.

Non essendoci altri interventi di rilievo, l'assemblea è chiusa alle ore 18.55.

*Claudia Dell'Era*  
segretaria generale FTAP >>



## La proposta formulata da «La Locarnese» Pesca sul ghiaccio in Ticino

Questa la proposta formulata dalla Società di pesca «La Locarnese» e ora sottoposta all'esame dei delegati nell'assemblea della FTAP.

«*Nell'ambito della promozione della pesca in Ticino vi è, senza ombra di dubbio, anche la pesca sul ghiaccio nei laghi alpini. In Svizzera, tale pratica è inserita in un contesto turistico-ricreativo, con pubblicazioni e propaganda tramite i social media e le diverse stazioni turistiche invernali. Infatti, molti luoghi sfruttano i laghi alpini vicini alle stazioni turistiche invernali, proponendo questa pesca come pacchetto per i fine settimana. Il Ticino possiede molti laghetti alpini e siamo convinti che alcuni possano essere indirizzati anche per una pesca invernale. La legge sulla pesca prevede un periodo di riposo di almeno 16 settimane per le trote: ciò avviene comunque anche con un periodo di tre mesi concessi per la pesca sul ghiaccio. Gli attuali laghi per la pesca sul ghiaccio in Svizzera sono gestiti da società di pesca, da ristoratori, da società di trasporto e da enti, e hanno un successo di pescatori con quasi sempre il tutto*

*esaurito per i posti messi a disposizione, i quali dipendono dal tipo di lago o di gestione. Molti ticinesi varcano il Gottardo per esercitare la passione della pesca, che - in un periodo di chiusura alla pesca tradizionale - porta quel fascino e quell'interesse al pescatore appassionato, ma anche avventuriero e permette di esercitare un tipo di pesca dei Paesi nordici anche alle nostre latitudini, immersi nella natura.*

**Fatta questa premessa, si chiede che venga studiata la possibilità di istituire e regolamentare la pesca sul ghiaccio in Ticino.**

*Per il lago (laghi) da scegliere, come pure per il periodo, il numero massimo di pescatori, il numero massimo di catture, la misura, il costo del permesso giornaliero, il regolamento, la gestione, ecc. dovranno essere coinvolte le società di pesca interessate, l'UCP, la FTAP con la sua Commissione e altri enti direttamente interessati. Ulteriori informazioni possono essere richieste direttamente ai diversi uffici cantonali della pesca e ai gestori di quest'attività operanti nei*

*diversi laghetti alpini con una gestione invernale della pesca».*

Da rilevare che la Commissione laghi alpini nel maggio 2018 ha preso atto della documentazione presentata da «La Locarnese», rilevando che «non c'è stato alcun tipo di opposizione ad un'entrata in materia, specificando però che - dopo un primo preavviso formale sulla possibilità di esperire uno studio di fattibilità da parte della Divisione dell'ambiente - si venga di nuovo coinvolti. In seguito, bisognerà impostare uno studio di fattibilità che contenga un'attenta analisi sui potenziali laghi candidati, considerando le specifiche del posto e gli aspetti legati alla sicurezza, ai preavvisi da parte degli enti e gestori degli impianti elettrici, accordi coi Comuni, proponendo le modifiche ai regolamenti, ecc. La Commissione laghi alpini dovrà in seguito essere di nuovo interpellata in sede di preavvisi formali al termine di questa prima fase di progetto. Si rinvia la decisione al Comitato direttivo della FTAP».

Sulla proposta hanno dato preavviso favorevole sia il Comitato direttivo che il Comitato delle società.

## Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

Nel 2018 i temi da affrontare sono stati parecchi, con qualche «gabbia» che ci ha coinvolto più del necessario. È indubbio che la polemica, iniziata da un pescatore di reti a proposito della peschiera posata dalla Locarnese davanti al lungolago di Brissago, ci ha tolto parecchie energie. Per uno sbaglio di valutazione abbiamo indicato la postazione storica di Brissago di fronte alla Fabbrica Tabacchi, mentre la posizione esatta era dinanzi all'ex Grand Hotel (Villa Bianca), a circa 200 metri di distanza. Per questo motivo un pescatore di reti della zona ha sollevato un vespaio, ritenendo che in quel luogo, per lui molto impor-

tante, la peschiera in questione non doveva essere posata in quanto ostacola la posa delle sue reti. Ciò ha innescato un diverbio molto acceso, che ha coinvolto da una parte la Commissione Verbano-Ceresio con la Locarnese e, dall'altra, l'Assoreti. Per chiarire la situazione e per evitare ulteriori polemiche, la Commissione ha deciso di far togliere la peschiera in questione, a condizione che dall'Assoreti venga indicata una nuova ubicazione sempre in zona e in modo da rispettare i parametri di idoneità di fondale, escludendo a priori il porto di Brissago: ciò allo scopo di evitare intralci alla pesca dilettantistica praticata dal molo.

### Peschiera

Con gli alberelli raccolti subito dopo le feste natalizie, sono state ripristinate e in parte rifatte diverse peschiere ubicate su buona parte del perimetro dei nostri laghi. Il tutto nell'intento di favorire la riproduzione del pesce persico e creando, nel contempo, rifugi sicuri per i piccoli pesci. Inoltre, l'UCP ci ha chiesto di allestire una cartina dettagliata delle peschiere posate sulle rive dei due laghi. Questa mappatura, che abbiamo presentato all'UCP come ci era stato richiesto, all'inizio dell'anno è stata sottoposta in consultazione all'Assoreti, la quale doveva valutare le singole postazioni e, se del caso,

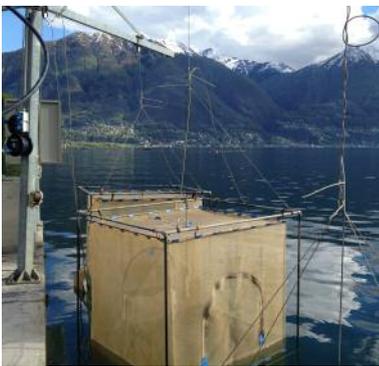


Alberelli natalizi sul fondo del lago per favorire la riproduzione del pesce persico.

presentare eventuali osservazioni di modifica. Nel caso in cui ci fossero state divergenze sostanziali, l'Assoreti era invitata a prestare collaborazione attiva alla nostra Commissione, coinvolgendo le società interessate per trovare una soluzione condivisa e senza riserve. Per il Ceresio non abbiamo avuto alcuna segnalazione, tanto più che tutte le peschiere sono ubicate nelle aree di protezione. Anche per il lago Verbano, come risulta dal referente Alessandro Boato, abbiamo avuto la conferma che tutte le peschiere vanno bene, ad eccezione di quella contestata a Brissago e per la quale ci sono state indicate due possibilità di ubicazione, sempre in zona e da valutare.

#### Gabbie flottanti

Nelle gabbie della struttura flottante, situata sui pontili del Belvedere nel golfo di Lugano, sono stati immessi diversi piccoli pesci di varie qualità, come coregone, salmerino alpino, trota lacustre e al-



Gabbie flottanti a Mappo: sono da sistemare.

relle. I risultati ottenuti nello svezamento dei piccoli pesci appaiono eccellenti. Questa metodologia permette ai pesci di crescere senza apporto di nessun tipo di mangime, garantendo nel contempo un miglior adattamento del pesce nell'ambiente lacustre.

Anche a Mappo la produzione, sia di trote lacustri che di salmerini, è stata ottima. Dopo oltre vent'anni di attività, l'intera struttura necessita di un intervento di revisione. La Sant'Andrea di Muralto, che gestisce la struttura, si è già attivata in modo da essere pronti per la nuova stagione.

#### Trota lacustre

È un tema irrisolto e che, pertanto, ci preoccupa non poco. Lo stabilimento di Maccagno è e rimane l'unica fonte possibile di approvvigionamento delle uova di trota lacustre. Di conseguenza, la situazione a tutt'oggi rimane precaria.

Come ben noto - e chi ha partecipato all'assemblea della FTAP è sicuramente ben informato -, l'UCP deve rispettare disposizioni che indicano una genetica diversa tra il ceppo delle trote del lago Verbano e quelle del lago Ceresio. Pertanto, l'UCP ha disposto che la provenienza dei pesci da seminare nei due laghi sia ben definita, proibendo lo scambio di uova tra un bacino e l'altro. Inutili sono state le nostre argomentazioni a sostegno dell'assunto che tutte le trote prodotte negli anni, pur provenendo da diversi incubatoi, avevano e hanno una provenienza unica, e cioè Maglio di Colla. Certamente, l'UCP - per mantenere una posizione così severa - avrà le sue ragioni, che a noi appaiono però difficilmente comprensibili.

Abbiamo sollevato l'argomento del collegamento tra i due laghi mediante la nuova scala di monta sul fiume Tresa, entrata in funzione da qualche anno, ciò che permette ai pesci del Verbano di risalire fino al Ceresio e viceversa, ma anche questo argomento non ha modificato la posizione dell'UCP. Bisognerebbe pur considerare che le acque del bacino imbrifero sottocenerino vengono raccolte nel lago Ceresio e da lì riversate nel Verbano e - pri-

ma della diga di Creva - il fiume Tresa collegava i due grandi laghi senza alcun ostacolo, permettendo un continuo scambio ittico. Più chiaro di così!

Abbiamo riproposto questo tema, da noi molto sentito, anche in Commissione italo-svizzera e devo dire che la reazione di tutti i delegati è stata di grande perplessità. Non avevano mai sentito parlare di un ceppo di lacustre diverso tra i due laghi, ma - trattandosi di un problema che riguarda il Canton Ticino - i commissari non vogliono manifestare alcun parere.

La produzione per il lago Ceresio proviene dagli stabilimenti di Maglio di Colla e di Brusino Arsizio. A Maglio di Colla l'impianto è gestito dalla Ceresiana. Orbene, il presidente Maurizio Costa ci ha confermato che la produzione di trote lacustri supera di gran lunga il milione di uova, per cui l'apporto di un quantitativo, anche importante, per il fabbisogno del lago Verbano non sarebbe un problema.

Inoltre, bisogna considerare che a Maggia non di rado ci sono difficoltà di produzione e anche quest'anno, per un incidente di percorso, la produzione è risultata molto ridotta. Siamo purtroppo lontanissimi dalle prospettive di semina, secondo le quali il quantitativo annuale di immissione dovrebbe superare le 500'000 unità. È anni che chiediamo di avere un ceppo di trote lacustri sopraccenerino.

Il dr. Danilo Foresti dell'UCP ha ventilato la possibilità di stazionare dei riproduttori ad Arcegno; anche la Verzaschese ha dato la sua disponibilità per Sonogno, ma per il momento tutto rimane fermo a Bellinzona. Noi continueremo a sollecitare l'UCP in modo da trovare, nel più breve tempo possibile, una soluzione in grado di garantire una produzione idonea, soluzione peraltro auspicata da tutti i pescatori che frequentano le acque del lago Verbano.

#### Aree di protezione 2019/2024

Quest'anno scadono le aree di protezione (bandite) sia sui fiumi che sui laghi.

Abbiamo rivisto tutte le aree presenti sui due grandi laghi. Se per il >>



Ceresio le aree ben definite non creano alcun problema di convivenza tra le due categorie di pescatori, sul Verbano la situazione è molto più complessa. Le attuali zone di protezione sono troppo piccole e la convivenza tra le due categorie, in certi momenti, diventa problematica. Pertanto, abbiamo proposto delle modifiche alle attuali aree, con l'aggiunta di una nuova. In particolare, si voleva ampliare la bandita del golfo di Locarno per meglio proteggere la zona riqualficata. Abbiamo proposto la protezione totale della pesca con reti alle Bolle di Magadino. Inoltre, abbiamo richiesto l'istituzione di una nuova area di protezione che parte dalla boa della foce della Maggia (lato Ascona) fino al porticciolo dell'Albergo Eden Roc, su una larghezza di circa 150 metri dalla riva del lago.

Riteniamo opportuno tutelare questa zona molto importante per la riproduzione sia del lucioperca che del pesce persico, ma anche in previsione di una nuova riqualfica. Purtroppo, dopo varie discussioni, un accordo con l'Assoreti non è stato raggiunto, anche in considerazione del fatto che la categoria dei pescatori con reti ritiene che le zone di protezione siano assolutamente da abolire, in quanto - oltre a togliere aree importanti alla loro attività - creano rifugi unicamente per il pesce bianco. Pertanto, la decisione sulle nostre richieste è passata alla politica.

Il «direttivo» del Dipartimento del territorio ha ritenuto che - fino a quando non sarà presa una decisione sulla prospettata passerella sul lago Ascona-isole, che di fatto toglierebbe una fetta importante di lago alla pesca professionale - le zone di protezione rimarranno invariate e, di conseguenza, si manterrà la situazione attuale.

#### **Alborella**

Gli interventi mirati sui letti di frega stanno dando risultati incoraggianti. Nel mese di maggio, abbiamo partecipato alla posa di una quindicina di gabbie con le fascine per favorirne la riproduzione. Come negli scorsi anni, la zona interessata si situa tra Magadino e Vira.

All'operazione, coordinata dall'ing. Tiziano Putelli dell'UCP, hanno partecipato gli addetti del Consorzio pulizia lago Verbano e alcuni membri della società Sant'Andrea. Nel mese di ottobre, visto il livello minimo del lago, sempre l'ing. Putelli aveva preventivato la posa di ghiaia pulita nella zona Alabardia, sempre nel Gambarogno. Purtroppo, dopo pochi giorni - a causa delle forti precipitazioni - il lago è esondato e, di conseguenza, questo intervento è stato rimandato. A nome della Commissione Verbano-Ceresio, ringrazio chi ha partecipato in modo attivo a questa operazione.

Un altro segnale importante è il ritorno delle alghe, apparse in parecchie zone del lago Verbano e che creano perfetti rifugi per le alborelle nonché i piccoli pesci delle varie specie. Erano decenni che non si vedevano.

Inoltre, vista la ripresa di questo pesce, proseguirà anche quest'anno il progetto che contempla il prelievo di alborelle adulte dal lago Verbano per favorire la reintroduzione di questo pesce nel lago Ceresio, il che sembra dare qualche buon risultato.

#### **Siluro**

Dopo le sporadiche catture degli anni passati, questa specie ittica ha fatto la sua apparizione in modo massiccio praticamente in tutto il lago Verbano. La conferma deriva dal numero elevato di catture effettuate dai pescatori di professione, ma anche in base a qualche esemplare preso da pescatori can-



Siluro sventrato con tanti piccoli pesci persici.

nisti. Difficilmente si potrà contenere l'espansione di questo predatore, che ha preso possesso in modo molto preoccupante delle acque del lago Verbano. In particolare, nel basso lago si parla di catture giornaliere da parte di pescatori con reti, con svariate centinaia di chilogrammi. Inoltre, sono stati avvistati banchi consistenti di piccoli pesci, a riprova della loro facilità di adattamento. Nel Ceresio la situazione, pur costituendo motivo di preoccupazione, per il momento sembra ancora contenuta. Nel frattempo, sono state intraprese azioni di contenimento.

Nella Commissione consultiva della pesca abbiamo chiesto che queste azioni non debbano essere di esclusiva per il Ceresio, ma applicate anche sul Verbano. L'UCP ritiene che il siluro ha colonizzato in modo troppo intensivo le acque di questo lago e, pertanto, un'azione mirata alla sua eliminazione non avrebbe alcun senso. Di conseguenza, dobbiamo rassegnarci a convivere con questo pesce, contando su una pesca incisiva da parte dei retisti e valorizzandone le qualità culinarie. Da parte nostra, continueremo a monitorare l'evoluzione che concerne questo temibile predatore.

#### **Agone**

In base alle analisi effettuate dai laboratori italiani, sembrerebbe che la presenza di DDT/PCB rientri nella normativa italiana per il DDT ed europea per il PCB. Pertanto, la Commissione italo-svizzera per la pesca ritiene che il divieto alla pesca all'agone potrebbe essere abrogato al più presto. Si attende che le autorità sanitarie, dopo ulteriori verifiche, diano il via libera alla pesca.

Per il nostro versante, le analisi effettuate nel 2017 dal Laboratorio cantonale confermano che i valori di PCB/diossina, a garanzia della salute dei consumatori, siano ancora troppo alti per permettere la riapertura alla pesca. Bisognerà attendere la decisione delle nostre autorità dopo i prossimi controlli. Ricordiamo che questo pesce rappresenta una delle poche qualità di pesce autoctono che vivono nelle acque del lago Verbano. Attual- >>

mente, è catturato mediante pesche selettive, con l'unico scopo di essere distrutto. Vorremmo tanto che questo pesce possa ritornare al più presto ad essere commercializzato e apprezzato per il suo valore culinario e di tradizione.

#### **Modifiche del Regolamento d'applicazione sulla pesca nel 2019**

Per i grandi laghi, sono due le modifiche importanti. La prima riguarda la regolamentazione dell'uso del bertovello per permettere lo sfruttamento più mirato della bottatrice, in particolare sul lago Ceresio. La modifica consiste nel permettere l'uso di quest'attrezzo anche nel periodo di protezione del luccio, della tinca, della carpa e del pesce persico, dal 15 marzo al 30 giugno (noi abbiamo sollevato la nostra contrarietà), con l'obbligo di posa ad una profondità superiore ai 30 metri per un massimo di 6 bertovelli per pescatore, fermo restando che l'attrezzo potrà essere lasciato in posa al massimo 3 giorni consecutivi. Ogni bertovello dovrà essere segnalato con galleggianti bicolore giallo-azzurro-giallo, posati in modo da non intralciare la pesca dilettantistica specialmente a traina. Il bertovello consente di selezionare il pesce catturato e sembra che possa essere rilasciato senza creare alcun danno. Di positivo è il fatto che il bertovello potrà diventare uno strumento importante per la cattura dei siluri. Il primo anno sarà da considerare come fase di sperimentazione, per cui gli organi di sorveglianza verificheranno le varietà delle catture. La seconda modifica è l'abolizione del periodo di protezione e della misura del boccalone (persico trota), in quanto ritenuta specie indesiderata.

#### **Spurghi**

Il 10 ottobre, in un momento critico di magra eccezionale, è stato effettuato lo spurgo del Luzzzone. Pur accettando le ragioni di sicurezza per le quali lo scarico di fondo deve rimanere libero da ogni ostruzione, non comprendiamo come si possa dare il via a certe operazioni che, di fatto, portano unicamente alla distruzione di gran

parte della microfauna e sicuramente anche parte dei pesci del fiume. Le precipitazioni che sono seguite dopo qualche giorno hanno dilavato tutto il limo che si era depositato. Ma il problema è stato unicamente riportato al lago Maggiore. La Commissione non condivide questo modo di agire e chiede che in futuro vengano presi in considerazione anche gli aspetti ambientali, al fine di evitare questi vergognosi disastri.

#### **Rischi a Pieve Vergonte**

A Pieve Vergonte i lavori di bonifica del sito contaminato sono stati sospesi a seguito di un ricorso accolto. Dopo la sentenza, l'ex Enichem non vuole proseguire con i lavori. Il sito è a rischio, in quanto abbandonato. Orbene, questa situazione ci preoccupa non poco.

In questa relazione ho parlato degli argomenti più importanti affrontati durante l'anno e che riguardavano la pesca in generale. Altri temi, che sono giunti sul nostro tavolo, hanno riguardato gli uccelli ittiofagi, il progetto del parco nazionale,

la passerella da Ascona alle Isole e altro ancora.

Siamo sicuri che i lavori che facciamo siano importanti per mantenere vivo un ecosistema, che è continuamente sollecitato. Fintanto che la visione del valore del nostro patrimonio ittico non verrà condivisa anche dalla categoria dei retisti, difficilmente si eviteranno discussioni. Occorre puntare ad una revisione completa delle attuali zone di protezione del lago Verbano, così da ricercare nuove aree più estese ma ben delimitate (vedi quanto stabilito per il lago Ceresio) e riservate unicamente alla pesca dilettantistica: probabilmente, soltanto agendo in questo modo si può pensare di risolvere questo annoso problema di convivenza. Sarà nostra premura studiare da subito una nuova strategia da sottoporre alla Commissione consultiva della pesca.

A nome della Commissione Verbano-Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.



Bambini alla Sagra del pesce di Burbaglio.

## Buone nuove per alborella, persico e luccio

di Mauro Ambrosini, responsabile per il lago Verbano

Le note positive circa presenza e pescosità nelle acque del lago Verbano durante il 2018 sono, senza alcun dubbio, il ritorno dell'alborella, la crescita del pesce persico e la cattura di lucci. La presenza dell'alborella è stata accertata in diverse zone del lago, in particolare a Porto Ronco, Brissago e lungo la sponda del Gambarogno.

Ciò, in particolare, grazie alla rinaturazione dei fondali, al ritorno delle piante acquatiche, agli interventi presso le zone riproduttive e, non da ultimo - perlomeno a mio parere - le uova di alborelle deposte sui letti di frega in acqua più profonda.

Il luccio e il pesce persico registrano un'ottima presenza e la loro pescosità si registra maggiormente nei mesi estivi e in quelli autunnali. Stabili, invece, le catture di coregone, bondelle, lucioperca e salmerino. Si constata invece, in negativo, l'aumento per quanto concerne la presenza del siluro in tutto lo specchio lacuale, come confermano le numerose catture da parte di pescatori professionisti, e ciò in maggiore quantità lungo le sponde italiane del lago Maggiore. Sarà necessario monitorare l'evoluzione di questo predatore e, conse-

guentemente, mettere in atto le misure atte al contenimento di questa specie ittica.

Per quanto riguarda l'evoluzione della trota lacustre, indubbiamente la preda più ambita dai pescatori di lago, essa risulta essere stabile. Con l'innalzamento della temperatura delle acque, questo salmone tende a posizionarsi in acque più profonde e fredde. Il giorno dell'apertura della pesca alla lacustre, il 20 dicembre 2017, le 18 imbarcazioni monitorate hanno presentato - al momento della pesatura - 46 trote con un totale di 41,200 chilogrammi, vale a dire una media di 895 grammi per ogni esemplare. Queste le trote più significative, durante il 2018, dal profilo del peso e pescando con gli attrezzi denominati «cane» e «tirlindana»: il 26 marzo la collaudata coppia Giuseppe Morotti e Abba Radaelli ha allamato un esemplare di 4,220 chili e la lunghezza di 70 centimetri; il 18 aprile Gabriele Di Pasquale ha presentato una lacustre di 4,3 kg e lunga 67 centimetri; la palma del migliore è toccata ad Angelo Managlia di Tegna, avendo catturato il 5 gennaio una «regina» del peso di 5,525 chilogrammi e una lunghezza di 85 centimetri.

Congratulazioni per queste catture davvero degne di nota.

A proposito di ripopolamenti, vale la pena segnalare che nel periodo da marzo a fine ottobre sono state liberate 215.000 trotelle lacustri, e ciò in parte nel lago e in parte lungo gli affluenti. Sono invece 50.000 le uova di trota destinate ai fiumi Ticino e Melezza, mentre nel golfo di Locarno sono stati rilasciati 63.200 esemplari di salmerino.

Concludendo, ringrazio tutti gli allevatori che operano con impegno e solerzia a favore della produttività del materiale ittico, nonché tutti i pescatori che si sono prestati nelle diverse operazioni di semina.



Splendida trota lacustre (85 cm e 5,525 kg) catturata nel lago Maggiore il 5 gennaio 2018 da Angelo Managlia di Tegna.

## Un impegno lodevole a tutto campo

di Maurizio Costa, per il lago di Lugano

Il 2018 è risultato un altro anno con temperature elevate; l'inverno con molta neve e un mese di maggio piovoso hanno comunque permesso di superare la grande siccità dei mesi successivi. Dobbiamo pensare seriamente al futuro della gestione della pesca, perché le buzze violente che sempre più spesso si presentano (e si presenteranno nei prossimi anni, stando ai dati sul cambiamento climatico globale) anche dopo le semine nei fiumi, ci spingono oggi a riflessioni generali. Purtroppo, non possiamo fare nulla se non auspicare eventi naturali normali, che non stravolgano il let-

to dei fiumi che sfociano nel Ceresio. Fortunatamente, il lago di Lugano gode ancora di buona salute e, malgrado l'aumento delle temperature, negli strati più profondi i pesci hanno spazio per trovare acque temperate e fredde.

Per quanto concerne lo stabilimento a Maglio di Colla, l'impianto ha fruttato un risultato eccezionale: circa 1,7 milioni di uova tra trote lacustri, fario e marmorate. Le sezioni hanno potuto seminare in tutti i riali e fiumi del loro comprensorio, incluso il Mendrisiotto, ed abbiamo finalmente potuto intervenire in tutte le zone con la posa di

uova, avannotti ed estivali. Inoltre, grazie anche alla collaborazione con gli stabilimenti di Brusino Arsizio e Rodi, abbiamo ricevuto coregoni e salmerini allevati nelle gabbie flottanti di Lugano.

In merito al progetto riguardante l'alborella, va detto che esso è entrato nel vivo e le prime alborelline sono state immesse nel Ceresio dopo uno svezamento nello stabilimento di Brusino Arsizio e, in seguito, essere state allevate nelle gabbie flottanti. Si tratta certamente di un primo timido passo, sperando comunque di rivedere questo ciprinide sulle rive del Ceresio. >>

La trota lacustre resta stabile, con le catture che si concentrano durante i primi mesi dell'apertura. Dal prossimo anno, sui principali fiumi del nostro comprensorio (Cassarate, Veduggio e Magliasina), nonché il Laveggio nel Mendrisiotto verrà adottata una nuova misura di protezione della trota lacustre nel periodo di frega. Sarà infatti vietata la cattura, nel mese di settembre, di tutti gli esemplari in rimonta compresi tra i 40 e 55 centimetri (sono il 92% dei pesci di monta con queste dimensioni). Inoltre, il divieto di pesca sarà introdotto anche sul Cassarate attorno allo stabilimento di Maglio di Colla e su tutto il Vecchio Veduggio. Il Ceresio continua a dare grandi soddisfazioni alla pesca dilettantistica, per cui anche nel 2018 i due bacini nord e sud hanno offerto cospicue catture. Il pesce persico resta «padrone» del lago e il grande lavoro da parte delle sezioni nella posa degli alberelli di Natale ha sicuramente in parte aiutato la riproduzione naturale. La trota lacu-

stre resta stabile e le continue semine nei fiumi, tra uova e avannotti, stanno dando i primi segni positivi: infatti, diverse le freghe naturali che si possono vedere durante novembre e dicembre. Buone anche le catture di lucioperca. Sempre restando in tema di pesca, segnalò che sono molti i pescatori che si sono lasciati conquistare dalla cosiddetta pesca «d'attesa», come dimostrano i diversi coregoni di grossa taglia, nonché i numerosi esemplari di salmerini allamati nel corso dell'anno.

Resta per il momento l'incognita relativa al pesce siluro nel Ceresio. Le preoccupazioni oggi sono indirizzate alla sua influenza sull'habitat e alla necessità di gestirlo. Nessuno dubita, infatti, che il siluro, considerata la sua voracità, possa rappresentare un grosso problema per la fauna ittica autoctona. Da qui la necessità di intervenire, come già lo si sta facendo in Italia, con programmi di indagine e gestione, per poter poi valutare in un secondo tempo la possibilità di

eventuali operazioni di contenimento laddove dovessero manifestarsi dei problemi. Vediamo cosa ci aspetta il futuro.

Questi risultati non sono ovviamente casuali, ma frutto di un intenso ed impegnativo lavoro.

Per tali ragioni, in conclusione mi sembra doveroso esprimere un vivo ringraziamento a tutte le sezioni, incubatoi, autorità nonché a tutti coloro che sono in prima linea per migliorare il nostro Ceresio.



Scorcio del lago di Lugano che continua a riservare ampie soddisfazioni ai pescatori dilettanti e professionisti (foto di Maurizio Costa).

## Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA) di Bruno Donati, coordinatore della Commissione

### Messa a fuoco delle zone di protezione

La Commissione corsi d'acqua - oltre alle tematiche ricorrenti circa la mancanza di trote nei fiumi principali, le temperature dell'acqua e gli uccelli predatori - ha valutato le proposte riguardanti le zone di protezione per il periodo 2019-2024. In seno alla Commissione è recepita la necessità di avere delle zone in cui il pesce possa trovare rifugio e tranquillità. Su queste basi, vengono accettate tutte le zone di protezione precedenti e si aderisce alle proposte delle società Mendriese, Ceresiana e Gambarognese di inserire nel proprio comprensorio alcuni tratti di protezione. La proposta della società Onsernone-Melezza e quella della CCA concernenti il riale di Golino e la foce Riale Navegna, per contro, non sono state prese in considerazione dall'Ufficio caccia e pesca. Nel decreto sulle zone, in consultazione,

figurava una zona di protezione proposta dall'UPC che proponeva il divieto di pesca tra il ponte di Aurigeno-Moghegno e la nuova passerella a Maggia. Le motivazioni addotte e riferite allo studio sulla Maggia non convincono la CCA, che prima di aderire propone di valutare altri interventi, segnatamente: un maggiore deflusso che migliorerebbe le temperature estive e le dinamiche naturali, la rivitalizzazione parziale delle rive, l'allontanamento degli smerghi e una regolamentazione dei bagnanti nelle zone di protezione. Nel caso si riuscisse ad aumentare i deflussi minimi, si propone l'introduzione del temolo. In conclusione, una nuova bandita di pesca sul fiume Maggia potrà essere valutata solo dopo aver risanato il corso d'acqua.

A proposito di quanto accaduto nel bacino del Luzzone, vi è da rilevare che anche se gli spurghi vengono pianificati dall'apposita Commis-

sione, il risultato si costata poi sui fiumi. Le acque del Brenno e del Ticino vengono caricate da migliaia di metri cubi di limo, che pian piano oppure in fretta scorrono lungo l'alveo sino al lago. La CCA è consapevole delle difficoltà di gestire l'apertura di uno scarico di fondo. Tutte le valutazioni di quantitativi di limo e acqua previsti non sono gestibili e un'interruzione dello spurgo causerebbe altri danni. Quasi tutti gli spurghi hanno avuto lo stesso effetto sul corso d'acqua. Unica possibilità per mitigare gli effetti è quella di decidere di effettuare lo spurgo in situazione di fiumi con forte portata d'acqua. A metà ottobre, in periodo di siccità, per contro sono iniziate le «prove» con la fuoriuscita di ingente quantità di limo, seguito da acqua di diluizione. Questa la domanda che si pone la CCA: perché questo momento? Non è possibile prevedere in anticipo lo spurgo e poi effettuarlo solo al mo-

mento più idoneo per i fiumi? I danni sono stati valutati? Probabilmente no, perché la buzza di fine ottobre ha sistemato tutto. Rimane il rammarico di chi semina le trotelle e non riesce a capire queste situazioni, anche se occasionali.

A proposito della tematica riguardante il miglioramento della pescosità in corsi d'acqua, sono iniziate all'interno della CCA valutazioni con paragoni sui corsi d'acqua del presente rispetto al passato. Ciò allo scopo di riuscire ad individuare zone che, attualmente, sono solo

di scorrimento rispetto alle pozze profonde del passato. L'acqua di profondità mantiene una temperatura inferiore a quella di superficie. Durante le rinaturalizzazioni bisognerà tenere in debita considerazione questo aspetto.

Concludendo, il 2018 avrebbe dovuto portare buone notizie circa i nuovi deflussi minimi. Purtroppo, dovremo attendere ancora diversi anni. Peccato perché i fiumi principali fanno fatica e nel frattempo i pescatori pian piano ma inesorabilmente rinunciano a pescare.



Il fiume Maggia è sempre in attesa di un miglior deflusso minimo.

## Rapporto della Commissione laghetti alpini di Maurizio Zappella, presidente della Commissione

In questo rapporto riassumo, in sintesi, i principali temi discussi durante il 2018, commentando nei numeri globali le statistiche riferite al 2017, dato che non sono ancora noti tutti i numeri relativi ai singoli laghi. A livello generale, per i laghi sopra i 1'200 msm si può constatare che i dati di cattura globale sono simili a quelli dei due anni precedenti, con una leggera flessione del 3% per un quantitativo di trote pari a 18'586 pesci, con una media di peso attorno ai 200 grammi. La pressione di pesca globale in ore resta quasi immutata - 2%. Bisogna altresì aggiungere quelle dei laghi al di sotto del 1'200 msm (9'066 pesci): con un totale di 27'652 pesci siamo molto vicini, per somma, ai precedenti anni massimi di catturato.

La Commissione attenderà i dati dei singoli laghi per impostare le semine in agenda durante il 2019 laddove questi dati saranno importanti per riferimento al trend che ci indica se nuove strategie sono da prevedere, da confermare, oppure da impostare nell'intento di migliorare la pescosità dei vari laghetti alpini.

Va detto che negli anni 2015, 2016 e 2017 - a livello globale - le catture di pesce si sono abbastanza stabilizzate, ma con diversi scompensi per quanto riguarda le singole regioni. Per questo motivo, alcune strategie di semina sono state modificate o sono in fase di discussio-

ne, in funzione di una nuova strategia da adottare.

L'obiettivo principale che ci si era prefisso nel 2018 è stato quello di rivedere le semine a favore di una migliore qualità, quindi a scapito della quantità di pesce immesso: su questo aspetto, peraltro, viene data crescente importanza da parte degli impianti di allevamento e da coloro che operano in seno all'Ufficio caccia e pesca: il tutto nell'intento di conseguire migliori risultati a medio-lungo termine.

L'evoluzione riguardante i laghi della Leventina - dopo un 2014 negativo, nonché il 2015, 2016 e 2017 in netta ripresa - ci indica miglioramenti costanti per Cadagno (dove è balzato da subito in evidenza il successo successivo alla posa delle reti per la cattura di grossi pesci predatori), e ciò vale pure per i bacini del Ritom e di Sella; note negative, invece, e parecchio, per il Tremorgio, l'Orsino e il lago di Dentro, dove urgono cambi di paradigma sulla strategia di semina e dove proprio già nel 2018 ci si è concentrati nel pianificare nuove soluzioni.

In Vallemaggia e in Blenio si constata invece una regressione marcata per il bacino del Naret, stabile il Sambuco, bene Palagnedra (ripresa netta dopo lo spurgo del 2013), e bene pure per il Luzzone. Situazione almeno parzialmente migliorata per il bacino di Vogorno, dove gli sforzi fatti dalla socie-

tà locale sembrano dare qualche buona ricompensa ai pescatori che hanno frequentato questo bacino. Per quanto riguarda il 2018, in base ad informazioni a nostra disposizione e sentite le società nonché i loro comitati, si può ritenere che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, è risultato abbastanza buono, mentre puntualmente in alcuni bacini le catture sono state molto scarse, in special modo nel bacino del Naret. La meteo del 2018, peraltro, si è contraddistinta per uno scarso innevamento, ciò che ha permesso di avere liberi da ghiaccio - già da tempo - un gran numero di laghetti, e ciò non sempre comporta una buona cattura nelle prime settimane. La scarsa presenza di ghiaccio consente infatti una maggiore presenza di nutrimento, il che aiuta a garantire la sopravvivenza di un maggior numero di pesci, con benefici a lungo termine. In diversi laghi, per questo motivo, sono stati modificati anche i quantitativi di immissione di pesce. Un monitoraggio costante di quanto sta attorno ad un lago, e non solo quanto vi è dentro lo stesso, permette di modificare la strategia di semina, apportando in modo differenziato - e a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto - un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame e la tipologia di trota immessa. Come già spiegato al di- >>

rettivo FTAP, purtroppo la ricetta perfetta non esiste, per cui non sempre si riesce a conseguire il risultato sperato.

Come ogni anno, la Commissione laghi alpini considera importante dare il buon esempio per quanto concerne la lotta all'inquinamento delle zone di pesca da parte dei pescatori, nel senso che ogni pescatore deve farsi un dovere di attuare il massimo rispetto nei confronti delle nostre montagne. In verità, un miglioramento - in fatto di pulizia delle rive - vi è stato; importante è non abbandonare immondizia, resti di porta-esche e protezioni varie sulle sponde dei laghetti, considerando come anche nel 2018 diversi soci abbiano denunciato situazioni deprecabili. Attorno ai bivacchi, resti di tende, lattine, coperture in plastica improvvisate e altri rifiuti sparsi non dovrebbero restare a degradare l'ambiente a noi caro, in quanto non dovrebbe far parte del bagaglio etico del pescatore! Ringraziamo tutti quei pescatori che, di propria volontà, si adoperano costantemente nel tenere pulite le rive dei nostri laghetti alpini.



È dovere di ogni pescatore evitare simili sconcertanti fatti al laghetto del Ritom.

## RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2018

Fonte dati: Ufficio caccia e pesca. I dati potrebbero subire delle modifiche in fase di verifica del consuntivo

LAGO	ALT. m.slm	SUP. ha	ESTIVALI			ADULTE (quantità)			1+			TOT. ADUL.	TOT. 1+	
			FARIO	IRIDEA	FONT. ISALM. CANAD.	FARIO	IRIDEA	ISALM. FONT. CANAD.	FARIO	IRIDEA	ISALM. FONT. CANAD.			
RITOM	20	1850	140	5000	30000	5000	40000							12000
CADAGNO	1	1923	25	3500	15000	9000	27500							1000
TOM	30	2021	13	2500	3000	2000	7500							800
STABBIO	27	2351	7			300	300							
DENTRO (2010)	8	2298	6		1000		1300							
SCURO	23	2451	7		1000		1300							
ISERA	11	2322	2		500		500							
GURNERA	7	2585	1				300							
CAMOGHE'	2	2021	3			300	300							100
STABBIELLO	28	2155	1		1500		2000							
CHIERA	5	2376	7	500	1500		2000							
CHIERA Piccolo	5			200			200							
PEGIAN	17	2323	1				300							
CARI	4	2256	1		300		300							
CHIRONICO	6	1769	15	500	2000		2500							
TENCIA (2010-2013)	14	2264	9				2000							
LEIT	12	2260	3			500	500							
TREMORGIO	31	1830	38	2000	8000	2000	12000							5000
PRATO	19	2055	3											
SAN GOTTARDO 4	22	2090	6	1500	3000	1500	6000							
GOTTARDO Pompe	10				600	300	900							
LUCENDRO	13	2134	52		7500	500	8000							1000
ORSINO	15	2286	4		1000		1000							
ORSIRORA	16	2444	4				400							
VALLETTA	32	2470	2		400		400							
STIVALE	29	2325			5000		5000							1000
SELLA	26	2256	42											
FRODA	9	2466	1			200	200							
SAN CARLO	21	1970	2	600		300	900							200
NANTE (Segna)	25	1480	1				200							
COLOMBE	3	2379	1		200		200							200
PONTINO	18	2260	1											200
TOTALE V.Leventina			400	16300	80000	900	120600	3800	19800	8800	1000	11400	8800	21300
ALZASCA	33	1856	10	500	2500		3000							
SASCOLA	64	1740	3											
ARNAU	36	1980	1											



## Rapporto della Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (REA) di Curzio Petrini, presidente della Commissione

L'attività della Commissione REA (Rinaturazione ecosistemi acquatici) con WWF e Pro Natura anche per il 2018 è stata quella di collaborare con il Gruppo cantonale operativo acque (GOA) nel promuovere nuovi progetti di recupero dei nostri corsi d'acqua, seguire lo sviluppo di quelli già in cantiere e, se del caso, sollecitare quelli ancora in fase di studio.

Come già annunciato lo scorso anno, riteniamo inutile dilungarci eccessivamente con scritti e parole, lasciando invece spazio ad alcune fotografie di progetti conclusi e all'elenco dei numerosi interventi oggetto di valutazioni di fattibilità o di affinamento progettuale, che meglio di tutto dimostrano ed evidenziano quanto fatto e si sta facendo - con la collaborazione di tutti e con il coordinamento del Dipartimento del territorio - per ridare ai nostri corsi d'acqua ciò che era stato loro tolto in passato. Termino ringraziando tutti per la collaborazione.

Esempio: strutturazione del letto dell'alveo del torrente Breggia a Balerna-Morbio Inferiore.



Prima dell'intervento...



... e dopo i lavori.



Quali esempi di tratte oggi compromesse e pertanto oggetto di studi per la loro rivitalizzazione, pubblichiamo (foto di Tiziano Putelli): la tratta terminale del riale di Bellinzona-Gorduno e la tratta terminale della Leguana a Monteceneri-Camignolo.

### Elenco di studi di fattibilità e progetti in corso

Riva San Vitale	Laveggio	Confluenza Morée - foce	strutturazione alveo + rivitalizz.
Serravalle	Brenno	Orino - Leggiuna	rinaturazione
Bellinzona	Canva e Mondrecc	tratto terminale	rivitalizzazione
Bellinzona	Ragon	tratto terminale	rivitalizzazione
Stabio	Bella Cima	sottopassaggio strada cantonale	rivi + rimessa a cielo aperto
Ascona	Brima	Parco dei poeti	rivitalizzazione
Gordola	Carcale	tratta nel bosco a monte della cantonale	rivitalizzazione
Gordola	Carcale	Tratta Pdm Bolla Rossa	rivitalizzazione
Monteceneri	Leguana	tratta terminale	rivitalizzazione
Genestrerio	Prella	Colombera - zona smeraldo	rimessa a cielo aperto
Balerna	Raggio	Binari stazione merci FFS	rinaturazione
Bellinzona	Riale di Gorduno	tratta terminale	rivitalizzazione
Lugano	Ronchetto	Zona cardiocentro	rimessa a cielo aperto
Losone	Segna	piana di Arbigo	rivitalizzazione
Mendrisio	Segurida	foce nel Laveggio tra Ligornetto+Rancate	rimessa a cielo aperto
Coldrerio	Tognano e Vigino	comparto PAMP	rivi + rimessa a cielo aperto
Monteceneri	Vinigo	deposito carburante	rivitalizzazione
Bedigliora	Banco	tratta iniziale	rimessa a cielo aperto
Bioggio	Barboi	a monte dell'aeroporto	rivitalizzazione
Vezia	Casaccia	Villa Negroni	rivi + rimessa a cielo aperto
Collina d'Oro	Cremonone	a monte della cantonale	rivitalizzazione
Bellinzona	Ticino	Boschetti	rinaturazione
Bellinzona	Ticino	Saleggi	rinaturazione
Bellinzona	Ticino	Torretta	rinaturazione
Monteggio	Pevereggia	zona Pampa	rimessa a cielo aperto
Cresciano	Riale di Cresciano	tratta terminale	rivitalizzazione
Gnosca	Riale di Gnosca	tratta terminale	rivitalizzazione
Sessa	Riali di Sessa	zona Pampa-Suino	rivi + rimessa a cielo aperto
Quinto	Roggia di Quinto	tratta terminale	rimessa a cielo aperto
Faido	Ticino	zona golenale Chiggogna	rinaturazione
Cadempino	Gaggio	paese	idraulica + rivitalizzazione
Morbio Inferiore	Müfeta	Campo sportivo - via Pumera	idraulica + rivitalizzazione
Cadempino	Ponteggia	paese	idraulica + rivitalizzazione
Lodrino	Ticino	rampa esistente	rampa pesci
Morbio Inferiore	Breggia	centro commerciale - tratta test 2	strutturazione alveo magra
Serravalle	Brenno	briglia presa Roggia di Semione	passaggio per pesci (ppp)
Chiasso	Faloppia	sotto Penz	strutturazione alveo + rivitalizz.
Maroggia	Mara	km terminale	rivitalizzazione
Arbedo	Moesa	ponte FFS	ppp
Minusio	Navegna	tratta terminale	ppp
Claro	Ticino	a monte e valle del ponte di Claro	strutturazione alveo magra
Pollegio	Ticino	limnigrafo federale	ppp
Gambarogno	Vadina	ponte strada cantonale	ppp
Gordola	Verzasca	ponte dei Pomodori	ppp
Locarno	Riale di Riazzino	tratta a valle della strada cantonale	rinaturazione
Arbedo	Traversagna	tratta terminale	ppp + strutturazione alveo magra

## I temi de «La Pesca» nel corso del 2018

di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Tempo di bilanci per il 2018. La rivista della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca notoriamente esce quattro volte sull'arco dell'anno, riferendo su argomenti di attualità, attività federativa, iniziative delle società di pesca, ripopolamenti, rinaturazioni di corsi d'acqua, inquinamenti, catture significative e quant'altro.

- Nel primo numero, a fine gennaio, com'è d'abitudine, una buona parte dello spazio è assorbito dalla presentazione dell'assemblea dei delegati svoltasi a Muralto il 3 marzo 2018, con i rapporti commissionari sui vari settori che operano in seno alla FTAP. Le restanti pagine sono dedicate, per cominciare, agli interventi di rivitalizzazione sul Laveggio e i riali laterali Gurungun e Rianella che hanno offerto lo spunto ad un pomeriggio di sensibilizzazione per allievi di scuola elementare promosso dal Dipartimento del territorio, dal Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto e dal Comune di Stabio; all'esperienza formativa del luganese Paolo Moccetti in Norvegia studiando salmerini artici e trote di mare; a fortunati pescatori (fra i quali diversi giovanissimi) nel guadagnare pesci particolarmente in... carne. Altri temi: le varie gare nel Luganese e sul Verbano a partire dal 20 dicembre in occasione dell'apertura della pesca alla trota lacustre; una lezione all'aperto per gli allievi di Coldrerio lungo il riale Roncaglia; l'iniziativa della Società pescatori del Mendrisiotto per la pulizia del Laveggio nel contesto della lotta al «littering»; le riflessioni della FTAP in vista della votazione popolare sul Parco naturale del Locarnese, poi notoriamente bocciato, come pure una recensione del libro «La pesca del Professore» per ricordare la scomparsa di Ettore Grimaldi.

- Nel periodico di maggio, oltre ad un ampio resoconto sull'assise federativa in terra locarnese abbinato ad un testo di Mauro Veronesi sulla strategia in atto per combattere i microinquinanti a livello

cantonale, si parla di interventi di rivitalizzazione che mirano a restituire ai corsi d'acqua le loro caratteristiche naturali, e ci si sofferma in maniera diffusa sulla storia e l'attività de «La Leventinese» che riserva le sue maggiori coccole all'incubatoio di Lavorgo. Sempre in questo secondo numero della pubblicazione della FTAP ci si occupa del nuovo guardapesca per i laghi ticinesi designato a diventare la persona di riferimento per tutti coloro che operano sui bacini Verbano e Ceresio, per poi dare «voce» ad informazioni varie desunte dai lavori assembleari di alcune società affiliate alla Federpesca, senza trascurare la rubrica «Nel guadino dei più fortunati», la «messa a fuoco» sulla tradizionale Sagra di Burbaglio dall'immane successo, un riuscito corso di pesca per giovanissimi in Vallemaggia, e notizie varie riguardanti l'anguilla (pesce dell'anno) e il ripristino di una vecchia zona di protezione per il persico a Brissago.

- Ed eccoci al terzo numero de «La Pesca» in piena estate, abbinato al periodico «La Caccia». Oltre ad un servizio sull'assemblea della Federazione svizzera di pesca a Frutigen che si è chinata principalmente sulla migrazione dei pesci e la protezione delle acque in presenza di pesticidi, spiccano: i dati principali sulla pesca con reti nel 2017 nel Ceresio, con una crescita del 32% ma riguardante il settore italiano del lago, come pure un bilancio sul prodotto della pesca dilettantistica sempre nel lago di Lugano ma per il 2016; i primi dati statistici nei laghi Verbano e Ceresio per quanto concerne i siluri, specie ittica che comincia a creare seri grattacapi soprattutto nel lago di Locarno a causa di una radicata presenza. Di particolare interesse il servizio di Rita Pettinello (con master in ecologia marina ed industria ittica applicata, e dottorato in immunologia comparativa) sulle sue esperienze di studentessa all'Università di Aberdeen in Scozia, studiando le malattie fra salmoni e poi il siste-

ma immunitario fra gli squali. Resta peraltro di estrema attualità, come ne riferiamo, il problema delle microplastiche nei nostri laghi e con riferimento specifico allo studio in atto nel Ceresio. Altri temi che sostanziano questo periodico sono: il corso di pesca per ragazzi promosso da «La Locarnese», la proposta (sempre da parte dei Locarnesi) per l'introduzione anche da noi della pesca sul ghiaccio in alcuni laghetti alpini, il festoso incontro con gara in seno alla «Gambarognese»; inoltre, la ricorrente iniziativa (da tre anni) per la posa di fascine nel Gambarogno allo scopo di favorire la riproduzione di alborelle; il «pienone» (oltre mille porzioni) a Lugano in Rivetta Tell per la «Sagra del pesce»; un richiamo alla consapevolezza, alla responsabilità e al buon senso nell'esercizio della pesca, soprattutto per non mettere a repentaglio la vita; il ricordo del Club pescatori Lugano ai Mondiali nell'esaltante esperienza ad Ostello nel giugno 1993; la raccolta di rifiuti lungo il fiume Brenno ad opera de «La Blesniese» e l'imminente (nel frattempo già realtà) inizio dei lavori per la nuova centrale del Ritom.

- Per finire, su «La Pesca» di autunno gli argomenti sono pure numerosi e di vario interesse: da un'intervista al consigliere di Stato Claudio Zali sul messaggio dei deflussi minimi («Atto di riconciliazione con il nostro territorio») alle varie trattande dibattute in seno alla Commissione consultiva per la pesca, dalla presentazione dei corsi di introduzione alla pesca per il 2019 all'illustrazione del messaggio sulle misure di risanamento proposte dal Governo a favore dei deflussi minimi (da subito contestate da Ofima-Ofible), dall'impegno profuso dal Dipartimento del territorio nel corso dell'estate per salvare i pesci dalla siccità ad un altro «pacchetto» di informazioni su assemblee di società affiliate alla FTAP, per ospitare nelle ultime pagine una ricca carrellata di catture fra i pescatori più bravi o... fortunati, e infine documentare la giornata di pesca per ragazzi ad Ambri e la festa sociale (con gara) nel golfo di Agno da parte della locale Sezione affiliata alla «Ceresiana».

## Occhio alle norme sulla trota lacustre, certificazione SaNa e specie esotiche

di Raimondo Locatelli

Il 1° gennaio 2019 sono entrate in vigore alcune modifiche del Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (RALCP). Com'è consuetudine, il RALCP è aggiornato annualmente; conseguentemente, le modifiche per l'anno corrente riguardano l'introduzione di alcune novità relative alla pesca sui laghi, così come una nuova normativa inerente alla trota lacustre.

\* Per quanto riguarda la trota di lago, la misura minima per poterla pescare negli affluenti del lago Ceresio è di 40 centimetri dal 15 marzo al 31 agosto, in seguito - dal 1° settembre sino alla chiusura della pesca sui fiumi (prima domenica di ottobre) - vale invece la misura di 55 centimetri. La proposta iniziale, avanzata dalle società di pesca Ceresiana e Mendrisiense, si pone quale nobile intento una migliore protezione di questa specie a ridosso del periodo di frega, dato che i riproduttori in rimonta superano generalmente i 40 cm della misura minima. Si tratta indubbiamente di un'appropriata norma, come ritiene la Federazione ticinese di pesca in quanto il monitoraggio delle freghe a novembre-dicembre è considerato importante per verificare il trend di questa misura. L'Ufficio caccia e pesca sosteneva una normativa più incisiva, così da considerare anche gli affluenti del Verbano e da non limitarsi ai soli mesi di settembre-ottobre: da un lato, perché il complesso fluviale Brenno-Ticino-Moesa ha i numeri per poter sortire un effetto più marcato e visibile e, dall'altro, perché le informazioni più recenti indicano che la trota lacustre comincia a spostarsi nei fiumi già nei mesi estivi e non solo a settembre. Tale

estensione della normativa è stata però ritenuta troppo innovativa, preferendo quindi aspettare il risanamento dei deflussi minimi prima di apportare ulteriori restrizioni alla pesca. La misura minima per la trota lacustre nei fiumi del Sopraceneri, nei laghi Verbano e Ceresio, nella Tresa e nel comprensorio della Breggia è quindi mantenuta a 40 centimetri.

\* Altra novità che interessa gli appassionati di ami e lenze: tutti i candidati tenuti a frequentare il corso di introduzione alla pesca per conseguire la loro prima patente sono altresì chiamati a sostenere l'esame per la certificazione SaNa, ovvero il tesserino riconosciuto a livello nazionale che attesta di possedere le conoscenze necessarie per praticare questo popolare pasatempo. Nonostante il citato esame diventi obbligatorio nel nostro Cantone, le condizioni per il rilascio di una patente in Ticino permangono inalterate: il superamento dell'esame non rappresenta quindi una condizione inderogabile per iniziare a pescare in Ticino. In altre parole, per il momento non bisogna per forza passare l'esame: basta, insomma, presentarsi al corso e sostenere la verifica alla fine della giornata. Se poi su piano federale dovesse essere stabilito che l'obbligo del certificato SaNa è esteso anche al nostro Cantone, tutti coloro che hanno già affrontato l'esame ma non hanno superato la prova sono comunque legittimati a sottoporsi ad una nuova verifica, senza nessuna spesa supplementare. Per tutti coloro che hanno già staccato una patente o hanno frequentato il corso prima del 2019, non cambia assolutamente nulla e possono pertanto andare avanti come fatto finora.

\* Negli ultimi anni, a fianco di pesci che da sempre vivono nelle nostre acque lacuali (persico, trota lacustre, luccio, agone, ecc.) hanno fatto la loro apparizione nuove specie (pensiamo soltanto al gardon, al siluro, all'acerina, ecc.), che non di rado vanno a «contaminare» ulteriormente il già delicato equilibrio del patrimonio ittico. Infatti, sono pesci forestieri che crescono di numero e di genere, attraverso semine abusive o accidentali, importazione e commercio di pesci per acquari, impiego di esche vive per la pesca e l'apertura di nuove vie d'acqua. In questo contesto, l'autorità cantonale competente in materia di pesca ha rinnovato l'obbligo di uccisione immediata per le specie esotiche sui laghi Verbano, Ceresio e sul fiume Tresa introdotto nel 2018, includendo anche il persico trota (black-bass), specie esotica indesiderata secondo il diritto federale. Di conseguenza, per questo pesce (*Micropterus salmoides*) è tolta la misura minima e il periodo di protezione, coerentemente con l'obbligo di uccisione di ogni cattura di questa specie.

\* Il bertovello è un attrezzo riservato ai pescatori con reti. Orbene, essi hanno caldeggiato nel recente passato la possibilità di posarlo anche nel periodo di protezione del luccio, del persico e del lucioperca per poter pescare la bottatrice, pesce di fondo che sta riscoprendo i fasti di un tempo dal profilo gastronomico. Approvata in prima sede in seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca, la richiesta è stata ripresa e adeguata nelle normative cantonali, stabilendo che i bertovelli per la pesca professionale potranno essere lasciati in posa fino a tre notti consecutive e potranno essere posati anche du-

rante i mesi primaverili per la pesca della bottatrice, ma solamente a profondità superiori ai 30 metri per tutelare la riproduzione delle specie litorali. Viene inoltre introdotto un numero massimo di bertovelli per pescatore, limitazione inesistente fino al 2018. Così come le normali reti, anche il bertovello sottostà all'obbligo di segnalazione tramite galleggianti, allo scopo soprattutto di evitare intralcio ai pescatori dilettanti, che in quei mesi pescano la trota con il «cane» e con il «burlon». Un nuovo codice a colori permetterà, sia ai pesca-

tori che ai guardapesca, di distinguere le reti (galleggiante giallo) dai bertovelli (galleggiante giallo-azzurro-giallo).

\* Degna di nota, anche se non tocca direttamente le normative per il 2019, è la questione inerente la moratoria della pesca al temolo in vigore ormai dal 2015: dopo lunghe discussioni e le verifiche della riproduzione naturale effettuate dall'Ufficio della caccia e della pesca, si è giunti all'intenzione condivisa di riaprire la pesca a questa specie nel 2020. Le modalità di pesca al mo-

mento della riapertura saranno oggetto di particolare attenzione e verranno valutate nel corso del prossimo anno, in modo da non sottoporre il temolo a una pesca eccessivamente pericolosa per la sua sopravvivenza nel comparto Brenno-Ticino-Moesa. Continuano nel frattempo l'allevamento e le immissioni di temoli pinna blu nel comparto fluviale della Maggia, per testare se il ceppo originario del Sud delle Alpi riesce a far attecchire una popolazione di temolo nelle acque valmaggese, dalle quali si era estinto verso la metà del decennio scorso.

## Zone di protezione per il periodo 2019-'24

Sempre a partire dal 2019, entra in vigore il Decreto esecutivo concernente le zone di protezione per la pesca nel periodo 2019-2024. Questo pacchetto di norme approvato dal Consiglio di Stato - frutto della consultazione fra pescatori e rappresentanti dell'Ufficio della caccia e della pesca, nonché delle valutazioni della direzione del Dipartimento del territorio - sostituisce il precedente Decreto esecutivo, in vigore da sei anni (ovvero dal 2013) e contiene, segnatamente, alcune modifiche concernenti i corsi d'acqua.

Più precisamente, il Decreto prevede il mantenimento di tutte le zone di protezione specificate nella precedente normativa, comprese quelle sui laghi. In aggiunta a queste, figurano alcune nuove zone di protezione sui corsi d'acqua, segnatamente la tratta finale del riale Vadina a Vira Gambarogno, il fiume Cassarate in corrispondenza della piscicoltura a Maglio di Colla, così come il Vecchio Vedeggio (Barboi) da Bioggio alla foce.

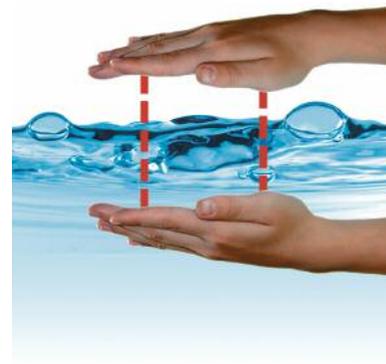
In dettaglio, le zone di protezione (vedi Bollettino ufficiale n. 46 del 30 ottobre 2018) riguardano:

**Art. 1** Per il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2024, sono istituite le seguenti zone di protezione.

**a) Zone di protezione permanenti**

**nei corsi d'acqua, dove la pesca è vietata:**

1. Riale di Golino: dalla confluenza con il fiume Melezza alla prima cascata a monte della strada cantonale.
2. Torrente Brima ad Arcegno: dalla confluenza con il riale «Mulin di Cioss» all'entrata del paese di Arcegno, nonché tutta la tratta a valle dello sbarramento presso i mulini Simona a Losone.
3. Torrente Ribo a Vergeletto: dal ponte in località Custiell (pto. 891, poco a monte di Vergeletto) al ponte in ferro in località Zardin.
4. Fiume Bavona a Bignasco-Caverogno: dal ponte della cantonale a Bignasco fino alla passerella di Caverogno.
5. Roggia della piscicoltura di Sonogno: tutto il corso d'acqua fino alla confluenza con il fiume Verzasca.
6. Ronge di Alnasca a Brione Verzasca: dalla confluenza con il fiume Verzasca alle sorgenti.
7. Riale Fimina a Frasco: dalla confluenza con il fiume Verzasca alle sorgenti.
8. Riale Vadina a Vira Gambarogno: il tratto compreso tra la foce e la prima cascata naturale sotto il ponticello pedonale in pietra.
9. Laghetto del Demanio dello Stato a Gudo.
10. Riale di Gorduno: dalla confluenza con il fiume Ticino alla prima cascata a monte della piscicoltura.



11. Fiume Moesa a Lumino: dal secondo pilone della linea elettrica in sponda destra a monte del riale Grande a Lumino fino al confine del Cantone dei Grigioni.
12. Canale di scarico della Centrale elettrica di Biasca: il divieto è esteso a tutto il canale.
13. Roggia di Semione: dalla confluenza con il fiume Brenno a Loderio al ponte della Ganna a Malvaglia/Ludiano.
14. Fiume Brenno: dal Ponte del Satro poco a monte di Dongio al ponte delle Terme di Acquarossa; nonché l'affluente in sponda destra presso la piscicoltura, dalla confluenza col Brenno al ponte Scaradra sulla strada per Corzone-so.
15. Fiume Brenno: dalla prima ansa del fiume salendo dal ponte per Loderio fino all'inizio della tratta ar-

ginata (sponda sinistra), nonché nell'affluente Lesgiuna dalla confluenza col Brenno fino alla prima briglia.

16. Canale di scarico della Centrale Nuova Biaschina a Personico: il tratto di canale cintato.

17. Roggia di Lavorgo: la roggia del Consorzio della campagna di Lavorgo.

18. Fiume Ticino a Faido: dalla zona bersagli (bütt) dello stand di tiro a Chiggiogna al viadotto autostradale sul fiume Ticino a Faido, compresi gli affluenti in sponda destra dal fiume fino ai piedi della roccia.

19. Roggia delle Tre Cappelle ad Ambri: dalla confluenza con il Rio Secco all'inizio della roggia (sbocco della tubazione).

20. Rio Secco ad Ambri e affluenti laterali: dalla vecchia strada per Quinto fino al ponte della strada agricola nei pressi della ferrovia in località La Bassa.

21. Roggia che alimenta e fiancheggia lo stabilimento cantonale di piscicoltura di Rodi: tratta compresa tra la stradina del percorso vita fino alla strada cantonale.

22. Fiume Ticino ad Airolo: dal ponte di accesso allo stand di tiro in zona Isera alla confluenza del riale Foss.

23. Riale Murinascia di Cadagno: il tratto compreso fra il lago Cadagno e la strada mulattiera per Campo, sulla riva del lago Ritom.

24. Fiume Cassarate a Maglio di Colla: dalla passerella pedonale sotto il nucleo del paese fino al ponte della strada cantonale a monte della piscicoltura.

25. Riale Franscinone: dal ponte che conduce alla centrale elettrica di Massagno al punto estremo nord della cinta del Penitenziario.

26. Vecchio Vedeggio (Barboi): tutte le tratte a cielo aperto comprese tra la foce presso il lido di Agno e lo sbocco della tubazione presso lo stabile Guess nell'area industriale di Bioggio (mapp. 750).

27. Riale Scairolo a Barbengo: dalla foce a Figino al ponte di Cade-piano.

28. Fiume Laveggio a Riva S. Vitale: il tratto compreso fra la foce e il ponte della cantonale per Capolago.

#### **b) Zone di protezione permanenti nei laghi Verbano e Ceresio, dove la pesca è vietata:**

##### **1. Lago Verbano:**

A) alle foci dei fiumi Maggia, Ticino (all'interno della zona delimitata a lago dalle boe di segnalazione, nonché tutto l'alveo fluviale, fino al limite interno della zona A delle Bolle di Magadino) e Verzasca (all'interno della zona delimitata a lago dalle boe di segnalazione, nonché tutto l'alveo fluviale, compresa l'insenatura del Pozzaccio, fino all'altezza del limite nord della zona A delle Bolle di Magadino);

B) nella zona di protezione A delle Bolle di Magadino che è delimitata verso il lago, da Magadino alla foce della Verzasca, da boe di segnalazione. In questa zona è consentita, ad eccezione delle foci in ottemperanza alla lettera A), solo la pesca con reti limitatamente dal 15 luglio al 20 settembre, nel rispetto dell'art. 3 dell'ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino del 30 marzo 1979.

2. *Lago Ceresio:* A) alle foci dei fiumi Cassarate, Laveggio, Magliasina e Vedeggio e all'imbocco dell'emissario Tresa (la pesca è pertanto vietata dal ponte della dogana sia verso il lago che verso valle, come pure dalla riva e dalla barca sotto le sue arcate e per una fascia di 30 metri nella zona di lago antistante il ponte fino all'angolo del debarcadere della Navigazione);

E inoltre:

- nelle arcate del ponte-diga di Melide, all'interno dell'area delimitata dagli appositi cartelli indicatori;
- presso le gabbie flottanti al porto di Lugano (Loreto) all'interno dell'area delimitata dai cartelli di divieto e all'esterno della stessa per una fascia di 10 metri;
- dalla passeggiata pedonale ciclabile Agno-Magliaso lungo la tratta adiacente alla ferrovia Lugano-Ponte Tresa.

#### **c) Zone di protezione temporanee nei laghi Verbano e Ceresio, dove la pesca è vietata nel periodo di protezione del lucio/perca (1° aprile-31 maggio).**

##### **1. Lago Verbano:**

A) All'interno della fascia di lago di 250 m attorno alle isole di Brissago. B) Golfo di Locarno: dal limite della zona di protezione permanente della foce del fiume Maggia fino al trampolino del lido di Locarno, per un'estensione di 100 m dalla riva.

##### **2. Lago Ceresio:**

A) Golfo di Lugano: dalla foce del Cassarate fino alla fontana a lago di Paradiso, per un'estensione di 80 m dalla riva.

B) Golfo di Agno: dal limite della zona di divieto di pesca con reti in località Cosliva fino alla foce del Vecchio Vedeggio (compresa) per un'estensione di 100 m dalla riva.

C) Capolago: l'area definita dalla riva e dalla linea ideale tra la punta del lido di Riva S. Vitale e l'imbarcadere della società di Navigazione a Capolago.

#### **d) Zone di divieto permanente di pesca con reti, dove l'impiego di ogni strumento di pesca professionale è vietato:**

1. Golfo di Agno: dalla darsena Vigotti a Magliaso in linea retta alla proprietà dello Stato in territorio di Montagnola, località Cosliva (mapp. 1218).

2. Golfo di Capolago: dal debarcadere di Melano in linea retta al Sasso di Riva.

3. Nello stretto di Lavena.

4. Golfo di Ascona: dal porto dell'Eden Roc in linea retta alla punta del Cantonaccio.

5. Isole di Brissago: all'interno della fascia di lago di 250 m attorno alle isole di Brissago è vietata la posa di qualsiasi rete.

6. Golfo di Locarno: dalla foce del riale Rabissale in linea retta al trampolino del lido di Locarno.

**Art. 2** Le zone di protezione permanenti sono di regola segnalate mediante cartelli indicatori e/o boe. Le zone di protezione temporanee non sono segnalate sul terreno.

Si invitano tutti i pescatori a voler prendere nota di questi cambiamenti e a mantenersi sempre aggiornati, prestando particolare attenzione alle disposizioni in vigore riportate nel libretto di statistica allegato alla patente.

# Uccelli ittiofagi in Ticino, situazione sempre... precaria

di Franca Malaguerra e Ezio Merlo, rappresentanti della FTAP in seno al Gruppo di lavoro uccelli ittiofagi

Scrivere di uccelli ittiofagi è arduo perché, a parte il cormorano, questi pennuti continuano ad essere sulla lista rossa degli uccelli protetti in Svizzera (smergo, aironi, svasi). Essi causano danni importanti alla fauna ittica e agli anfibi e - non avendo più alcun nemico naturale, se non contenuti - si espandono come, dove e quando vogliono.

**Cormorano:** dal 1999 in Ticino si insiste su una politica di contenimento, attualmente condivisa anche da parte degli ambientalisti, che fanno parte del nostro Gruppo di lavoro. Lungo i fiumi è permesso l'abbattimento del cormorano durante la caccia bassa e (dal 2012) dal 1° dicembre al 28 febbraio tramite permessi speciali invernali. Si tratta di una caccia difficile che mette a dura prova la pazienza del cacciatore, ma che - se non altro - ha fatto in modo che la presenza del cormorano lungo i fiumi, in particolare lungo il Ticino, la Maggia e il Brenno non sia aumentata. Diversa la situazione sui grandi laghi. Sul Ceresio, ad esempio, la presenza dell'attuale numerosa popolazione ittica di gardon attira frotte di cormorani. Le direttive federali consigliano di non intervenire su queste numerose colonie perché controproducente e

si rischierebbe di disperdere i pennuti lungo i fiumi. Una situazione preoccupante, molto sentita nel mondo della pesca, destata dal fatto che negli ultimi anni migliaia di esemplari sono ormai stabilmente presenti tutto l'anno sul lago Ceresio e le nidificanti sono in forte aumento. Situazione che, di fatto, porta ad una notevole predazione non solo di gardon ma anche di pesce pregiato. Significativa è la recente missiva inviata all'Ufficio della caccia e della pesca da parte dai pescatori professionisti del Ceresio, i quali si lamentano dei notevoli danni di rottura di reti da pesca da parte dei cormorani.

**Smergo:** specie protetta a livello federale. Queste bestiole sono in costante aumento, in particolare al nord delle Alpi. In Ticino l'aumento c'è, ma parrebbe più contenuto. Malgrado la situazione, non si riesce a fare in modo che allo smergo venga tolta la protezione e che l'uccello ittiofago venga trattato allo stesso modo del cormorano.

Nel 2010 la popolazione di smergo in Svizzera era di circa 670 coppie nidificanti. Ora, di sicuro la popolazione di smergo è di molto aumentata e non ha più senso alcuno che venga protetta. Nel 2018, per cono-

scere la reale situazione in Ticino, l'UCP ha effettuato un censimento lungo il fiume Ticino da Quartino a Giornico: sono stati contati 29 smergo (13 maschi e 16 femmine). Dati che riteniamo parziali ed incompleti in quanto, tra l'altro, mancano le indicazioni sulla presenza di smergo sul lago Maggiore e in Valle Maggia, zone in cui è stata più volte segnalata la presenza di numerosi individui. Vorremmo riuscire ad avere il quadro completo dello smergo in Canton Ticino entro settembre 2019.

Una piccola curiosità: in zona Vira Gambarogno, sul lago Maggiore, sono stati visti alcuni adulti con 54 piccoli smergo. Questi uccelli, infatti, per proteggere i loro piccoli creano degli «asili nido», dove pochi adulti si occupano della propria prole e di quella altrui.

**Aironi:** specie protetta a livello federale. Anche l'airone bianco e cinerino è in costante aumento lungo i fiumi e sui prati circostanti i corsi d'acqua. Tentare di diminuirne il grado di protezione è ancora più complicato che per lo smergo. I contadini vedono infatti in questo volatile un grande alleato utile per l'eliminazione di topi ed arvicole dalle loro coltivazioni.



Cormorani a... iosa sul lago di Lugano. Sono ormai migliaia! (foto di Tiziano Putelli).



# Gli uccelli del Ticino in inverno

Testo e fotografie di Ficedula

Venticinque anni fa veniva pubblicato l'Atlante degli uccelli del Ticino in inverno, l'unico esempio del suo genere in Svizzera. Questo lavoro è stato il frutto di cinque stagioni di ricerca sul campo condotta da un centinaio di ornitologi e appassionati. A oltre trent'anni dall'inizio di quell'impresa e con tanti cambiamenti territoriali, climatici e faunistici intercorsi, Ficedula - Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana - ritiene sia giunto il momento di rilanciare ufficialmente il progetto.

Una serie di inverni miti ci hanno abituato ad una fauna differente

da quella cui eravamo abituati alla fine degli anni '80. Gli «Scenari climatici per il nostro paese» e per l'intera Europa impongono pertanto un serio approfondimento anche sull'impatto sulla fauna nei prossimi decenni, con un occhio all'evoluzione già in atto.

Le domande alle quali gli ornitologi ticinesi intendono rispondere sono molte. Ad esempio, quali specie non arrivano più in Ticino dall'Europa settentrionale? Quali invece tendono a restare tutto l'anno? Come è cambiata la loro distribuzione spaziale e altitudinale? Quali sono gli influssi sulle popolazioni stazio-

narie nidificanti? Quali si sono insediate stabilmente in Ticino e perché? Altre domande interessano anche i pescatori.

Questa è senza dubbio un'occasione ghiotta anche per gli appassionati di pesca che sono tutti invitati a partecipare alla raccolta dati e ad imparare rendendosi preziosi. Il periodo di osservazione è compreso fra il 1° dicembre e il 31 gennaio. La ricerca continuerà anche nei prossimi tre inverni.



**Merlo acquaiolo**

La presenza del Merlo acquaiolo testimonia l'ottima qualità dell'acqua di fiumi e torrenti. Fin dove sale in altitudine in inverno?



**Martin pescatore:** foto Giorgio Mangili  
In inverno il Martin pescatore è spesso presente anche lungo i corpi d'acqua dove non nidifica.



**Ballerina gialla:** foto Giorgio Mangili  
Specie legata ai corsi d'acqua spesso a bassa portata anche all'interno di zone forestali e in altitudine.



**Smergo maggiore:**

Questa specie è presente da qualche anno lungo i nostri fiumi. Conoscerne la distribuzione invernale può essere molto importante.



**Folaga:** foto Giorgio Mangili

In inverno la popolazione di Folaga sugli specchi d'acqua ticinesi è decisamente numerosa. Gran parte degli individui proviene dalla Germania nordorientale.



**Pettiroso**

Il Pettiroso è una specie onnipresente e conosciuta da tutti. Ogni segnalazione è importante per capire come le condizioni meteorologiche invernali incidono sulla sua distribuzione. Fin dove troviamo il Pettiroso nel Sopraceneri?



### Come partecipare

Ficedula chiede la collaborazione dei lettori de «La Pesca» per questo nuovo progetto: non è richiesto un grande sforzo se non quello di annotare le osservazioni e di comunicarle a Ficedula (079 207 14 07; [www.ficedula.ch](http://www.ficedula.ch); [www.ornitho.ch](http://www.ornitho.ch)). Oggi si definisce *Citizen Science*, la ricerca fatta anche con l'aiuto dei cittadini. I pescatori hanno in genere delle buone conoscenze faunistiche, anche sugli uccelli. Tutti conoscono Airone cenerino, Cormorano, Smergo maggiore ma anche Martin pescatore, Merlo acquaiolo, Ballerina gialla e Ballerina bianca, Gallinella d'acqua, Anatidi e molti altri. Anche le informazioni sulle specie comuni e facilmente riconoscibili come Merlo, Ghiandaia, Cinciallegra, Pettiroso sono alla portata di tutti. Qualsiasi dato conta tantissimo!

Le segnalazioni verranno vagliate da diversi specialisti (biologi ed esperti), che si occuperanno delle verifiche e delle analisi dei dati. Il metodo adottato per coinvolgere il pubblico porterà un vantaggio anche per chi accetterà di collaborare. Oltre alle centinaia di migliaia di dati che verranno raccolte, sono già ora disponibili in archivio quasi mezzo milione di immagini documentative di confronto e di suoni.

#### Ficedula

Ficedula è impegnata da anni nella ricerca avifaunistica, negli studi sulla migrazione e nella conservazione di molte specie di importanza nazionale come ad esempio Civetta, Upupa, Succiacapre, Balestruccio, Rondine e rondoni e molte altre specie.

Maggiori informazioni:

Ficedula: [www.ficedula.ch](http://www.ficedula.ch)

079 207 14 07

[segreteria.ficedula@gmail.com](mailto:segreteria.ficedula@gmail.com)

## La FTAP esprime «serie preoccupazioni» sulla passerella Ascona-Isole di Brissago



Il 13 novembre scorso, il presidente federativo Urs Luechinger ha inviato una lettera al Dipartimento del territorio per precisare, innanzitutto, che il Comitato delle società affiliate alla FTAP ha discusso del progetto della passerella sul Verbano tra Ascona e le Isole di Brissago. «È abbastanza evidente che questo progetto non può suscitare grandi entusiasmi fra i pescatori, pur comprendendone la potenziale valenza economico-turistica». Il riferimento preciso va ai contenuti dello studio Dionea SA sull'impatto ambientale che questo progetto potrà comportare, evidenziando che a pagina 8 della relazione si prende atto dei contenuti della tabella che, alla voce «pesca», indica come si tratti di un tema molto rilevante, che richiede sforzi e misure particolari; a pagina 51 (capitolo 21.2) si dichiara che la passerella rappresenta un ostacolo, anche se non duraturo (ndr. ben 5 anni) alle attività di pesca con le reti e sia da piccole imbarcazioni. Sempre in modo trasparente si accenna che le sottostrutture (ancoraggi) allargheranno ulteriormente l'ingombro all'attività di pesca. Si conosce questo ingombro subacqueo? Si scrive nel rapporto Dionea infine che «a questa situazione non vi è nessuna misura diretta che possa mitigare le conseguenze per le attività di pesca e occorrerà individuare altre misure da integrare nella struttura stessa, quali punti riservati per la pesca dalla passerella, posa di incubatoi o vasche, valorizzazione di fondali o altro».

Preso atto che le proposte (avanzate nell'ultima riunione della Commissione consultiva per la pesca) di istituire nuove zone di protezione con divieto di pesca con le reti sono state sospese per decisione del DT proprio per la passerella, «la FTAP non può che nutrire serie preoccupazioni in merito. L'iter di questo progetto sarà assai lungo anche poiché già avvertito da subito (modifica del Piano regolatore) da Assoreti, che ha interposto un'opposizione e potranno peraltro esserci altre entità che si opporranno a questo progetto». Come a dire che passeranno diversi anni tra ricorsi e controricorsi, ecc. Orbene, nella comunicazione al Dipartimento del territorio si legge testualmente che «la FTAP non intende attendere tutto questo tempo per discutere l'istituzione, in tempi ragionevoli, di nuove zone entro le quali non si pesca con le reti e ciò sulla falsariga dell'ottimo clima che vige tra pescatori dilettanti e con reti sul Ceresio, dove le tre zone nelle quali vige il divieto di posa delle reti permettono a tutti di pescare senza conflitti alcuni, cosa che non è sul Verbano, e ciò per una troppo esigua area riservata alla pesca dilettantistica».

Pertanto, il presidente Urs Luechinger chiede espressamente di voler informare la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca sul proseguimento di questo «discutibile progetto» e di comunicare quale è la posizione dipartimentale in merito, esprimendosi pure sulla questione della tempistica per l'introduzione di zone libere da reti, così come si vorrebbe sapere se quanto proposto da Dionea SA quale compenso (pagina 51) sia ritenuto sufficiente e ragionevole. «Secondo la FTAP, quanto proposto non è ragionevole in quanto la pesca con imbarcazioni verrà comunque inibita dalla passerella. Inoltre, di incubatoi e simili, che poi dopo 5 anni verranno smantellati, non sappiamo sinceramente cosa farcene. Sarebbe inoltre da definire meglio cosa si intende precisamente per valorizzazione dei fondali».



# Amarezza per lo spurgo del Luzzone interrogativi e poi si deciderà cosa fare



A metà ottobre, come risaputo, è stato effettuato - con vivo sconcerto fra tutti i pescatori, segnatamente quelli bleniesi che hanno assistito sgomenti e fra l'indignazione generale - lo spurgo tecnico della diga del Luzzone ad opera delle Ofible. Non è la prima volta, purtroppo, che è manifestata viva amarezza per le conseguenze di queste operazioni di svuotamento (parziale) del bacino sul patrimonio ittico, ma anche sulla microfauna del Brenno e con ripercussioni da verificare anche sul fiume Ticino sino alla foce nel Verbano, senza trascurare le sin troppo palesi conseguenze dal profilo ambientale per l'intera Valle del Sole. Di quanto accaduto si è parlato diffusamente anche in occasione della

seduta del Comitato delle società della FTAP. Pur prendendo atto che tali spurghi sono legati a motivi di sicurezza dell'impianto idroelettrico del Luzzone, non si può fare a meno dall'esprimere profonda amarezza al cospetto di un Brenno infangato, con forti sospetti che si siano verificati danni significativi alla fauna acquatica in generale. La FTAP si riserva pertanto di valutare come procedere una volta che saranno stati assunti tutti i dati tecnici e biologici. Non è escluso che si possa procedere alla rivendicazione del ripristino dei danni a carico di Ofible per il danno causato alla fauna ittica e ai microorganismi presenti nel fiume.

Pertanto, il presidente della Federazione di acquicoltura e pesca (FTAP) Urs Luechinger - così sollecitato dai presidenti delle società a prendere posizione - ha scritto il 25 ottobre ad Antonio Pessina (SPAAS) del Gruppo spurghi, ponendo tutta una serie di quesiti che sono ritenuti indispensabili per avere un quadro complessivo ed esauriente su questo delicato dossier. In concreto, questi gli interrogativi posti.

- 1) Corrisponde al vero che le operazioni di spurgo non hanno funzionato come dovevano?
- 2) Se sì, cosa non ha funzionato, cosa è realmente accaduto e quali sono state le misure prese per cercare di mitigare i probabili danni prodotti sull'ecosistema fluviale?
- 3) Quali accertamenti sono stati fatti prima (prova a futura memoria) di questo nefasto evento?
- 4) Risulta vero che il tratto del fiume Ticino non è stato indagato dopo l'evento?
- 5) Avendo preso atto del rapporto di Ecocontrol del 18.10.2018, non ritenete di pretendere che si indaghi anche sui danni alla microfauna (microinvertebrati, ecc...) della quale si dovrà nutrire quella ittica durante i prossimi mesi?

- 6) Non ci consta che siano stati fatti dei rilievi sui rifugi a lato dell'alveo bagnato. In caso di moderate piene, questi rifugi sono sfruttati dai pesci quale rifugio. Come considerate la situazione (per noi molto pericolosa) che vede la parte asciutta dell'alveo più prossima al deflusso del fiume Brenno, completamente ricoperta da sedimenti fini? Non ritenete che questo materiale possa essere rimobilizzato al prossimo innalzamento del livello del corso d'acqua? Quali sono gli scenari che si prevede per una piena ordinaria, una di media entità ed una di forte entità?
- 7) Quale è, secondo voi, la prognosi per il fiume Brenno a breve, medio e lungo termine?

La lettera del presidente FTAP si conclude precisando che la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca vuol essere informata su ogni news circa questo tema: «*Ci teniamo inoltre a ricevere tutte le risultanze delle indagini che dovranno forzatamente essere fatte dopo quella del 18 ottobre di Ofible (per noi lacunosa) e quella eseguite da UCP*». Il tutto, si precisa, «*ci aiuterà a comprendere meglio quanto accaduto e prendere eventuali decisioni in merito*».



Due immagini estremamente eloquenti dello spurgo del bacino del Luzzone, con le sin troppo visibili ripercussioni (già dal profilo ambientale) sul fiume Brenno (foto di Josi Arizzoli).

# Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Stavolta a fare... centro è il presidente di Assoreti (Associazione ticinese per la pesca con reti sui laghi Ceresio e Verbano), Mario Della Santa che risiede a Bissone e che esercita l'attività sul lago di Lugano. Ha catturato un luccio reale del ragguardevole peso di 19,120 chilogrammi e della lunghezza di 1,23 metri. Davvero, un superbo trofeo per il quale ci felicitiamo vivamente con Mario.



Jonata Capetola è indubbiamente fortunato oltre che bravo pescatore, come attestano alcune foto pubblicate in passato. Stavolta, il figlio Leon mostra il bottino realizzato l'ultimo giorno di pesca sul fiume Ticino: non c'è che dire! Di nuovo complimenti.



In fatto di lucci, Ivan Schifano - residente a Losone - vanta un'esperienza consolidata, avendo catturato innumerevoli e «corposi» esemplari nel lago Maggiore. Stavolta, alla fine di settembre, si è superato in bravura e fortuna: infatti, «Schifish» - come è denominato nella zona da amici - è riuscito a pescare un megasiluro lungo un metro e 35 centimetri e del peso di 16,700 chilogrammi. L'«impresa» risale a sabato 29 settembre al largo di Brissago, pescando dalla barca. La singolarità sta nel fatto che, oltre a trattarsi probabilmente del predatore più in... carne preso sinora nel versante ticinese, Ivan Schifano ha dimostrato bravura nell'accalappiare il siluro con una canna e non, come accade praticamente sempre, con le reti. Una canna dotata di un filo particolarmente resistente, grazie al fatto che usa un'attrezzatura adatta per i tonni, con la conseguenza che il siluro non riesce a spezzare il filo. Nella foto, Ivan Schifano mostra con i figli Giaele e Mattia il megasiluro.

Junior



Ilian e Gioele Roth di Melide, gemellini di 8 anni, sono appassionati di pesca che praticano con grande interesse. Sono fieri di mostrare le loro catture di tutto rispetto, come il pesce persico di 33 centimetri e 500 grammi catturato da Gioele e la trota di 50 centimetri abboccata alla lenza di Ilian. Bravi e complimenti.

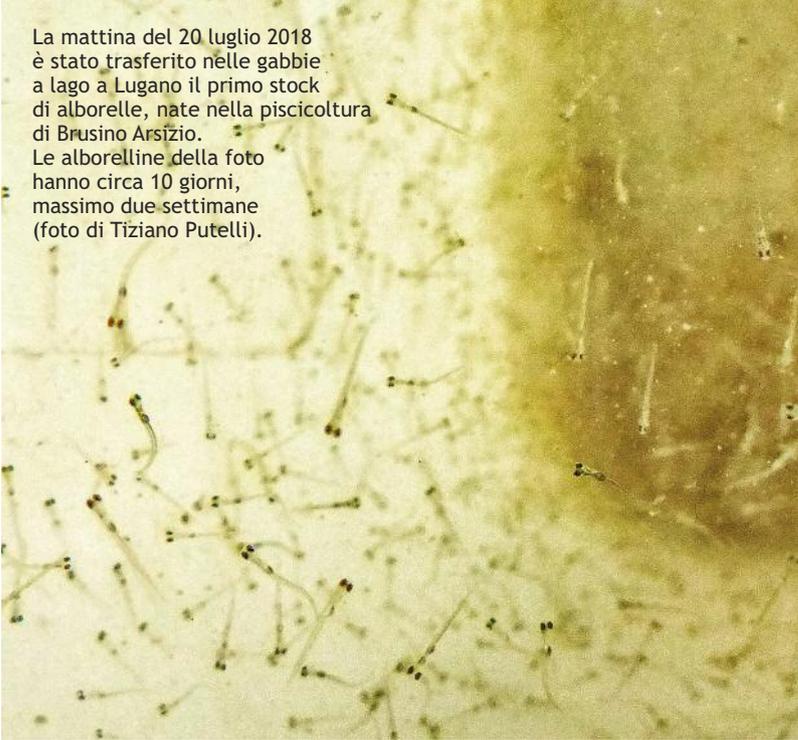
Intanto si è proceduto ad una prima immissione di pesciolini a Melide

# Progetto dipartimentale sull'alborella

di Raimondo Locatelli

Dopo essere stata allevata nell'incubatoio di Brusino Arsizio (in gestione all'Assoreti ma di proprietà cantonale) all'inizio degli anni 2000, la difficoltà di reperire nuovi esemplari adulti come riproduttori aveva portato a uno «stop» forzato della produzione di novellame di alborella da immettere nel lago Ceresio, dove da metà degli anni Novanta è in crisi ed oggi può essere considerata totalmente scomparsa. In considerazione però della sua importanza sia dal punto di vista faunistico che da quello ecologico, oltre che spinti da un'incoraggiante ripresa della specie nelle acque del Verbano, alla fine del 2016 il Dipartimento del territorio ha deciso di adottare azioni di recupero dell'alborella a favore del lago di Lugano. Su questo progetto - affidato allo Studio Blu Progetti SA di Lugano Pregassona (Cesare Puzzi) e consistente, in primis, nel ricostituire un nuovo ceppo di riproduttori presso l'incubatoio di Brusino Arsizio attraverso la cattura e il trasferimento di questi preziosi e deliziosi pesciolini dal Verbano - Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca evidenzia che la campagna ha una durata iniziale di tre anni e la difficoltà maggiore riscontrata ad oggi è stata nel reperire il materiale adulto dal lago Maggiore in favore del Ceresio, facendo capo appunto allo stabilimento ittico dell'Assoreti.

La scelta del Verbano è motivata dal fatto che il lago di Locarno si situa nel medesimo bacino imbrifero del fiume Ticino sub-lacuale e registra da qualche tempo un buon recupero della presenza di questa specie, come attestano alcuni significativi branchi notati soprattutto nella zona di Brissago e talune freghe registrate in particolare nel Gambarogno. Nell'estate 2017, il primo tentativo è però risultato scarso per non dire nullo, siccome i pochi riproduttori prelevati nel Verbano non hanno consentito di



La mattina del 20 luglio 2018 è stato trasferito nelle gabbie a lago a Lugano il primo stock di alborelle, nate nella piscicoltura di Brusino Arsizio. Le alborelline della foto hanno circa 10 giorni, massimo due settimane (foto di Tiziano Putelli).



Le alborelle vengono delicatamente risucchiate per essere trasportate nelle gabbie flottanti di Lugano, in prossimità del LAC (foto di Tiziano Putelli).

# fra difficoltà e speranze per il Ceresio

conseguire una riproduzione. Sempre nel 2017 e durante l'inizio del 2018 - precisa sempre Putelli - è però stato possibile recuperare un discreto numero di riproduttori, per cui nel giugno 2018 a Brusino Arsizio si disponeva di uno stock di alcune centinaia di esemplari. Certo, non è gran cosa rispetto a quanto ci si riprometteva (5.000 riproduttori) ma è pur sempre un primo passo e un dato concreto. Ad ostacolare in buona parte l'avvio dell'ovo-deposizione di questo nuovo ceppo di riproduttori ha contribuito l'acqua fredda captata dall'impianto con la conseguente difficoltà per le alborelle di arrivare a maturazione, per cui - dopo appropriati interventi tecnici - è stato possibile portare a fine giugno-inizio luglio l'acqua della vasca delle alborelle da 13 gradi a 17-19 gradi: e ciò ha permesso di ottenere le prime uova e, dopo la schiusa, alcune migliaia di alborelline piccolissime (qualche millimetro di lunghezza), che sono poi state trasferite verso fine luglio nelle gabbie flottanti posizionate nel golfo di Lugano (al porto Belvedere, in faccia al LAC) grazie alla collaborazione della Sezione pesca golfo di Lugano affiliata alla Ceresiana. In questa struttura le alborelline sono state posizionate ad



Il 17 luglio dell'anno passato, pescando con la canna fissa al debarcadere di Caslano, il pescatore Marco Maina ha catturato un'alborella di 7/8 cm. Dopo averla immortalata in questa foto, l'ha delicatamente rilasciata. Piccolo segnale di una presenza che fa ben sperare! (foto di Marco Maina).

una profondità di circa 7 metri, ove si registra la maggiore concentrazione di zooplancton, così da consentire loro di crescere e svilupparsi nel proprio ambiente naturale e in condizioni ideali. A metà agosto, si è potuto procedere al trasferimento nelle gabbie flottanti di un secondo stock di esemplari nel frattempo venuti alla luce, ma si è trattato di un quantitativo di ridotte dimensioni. Orbene, il 23 ottobre scorso, questo discreto numero di alborelline (circa 2.000), acquisita una sufficiente capacità natatoria per sfuggire ai predatori, è stato liberato in una precisa zona lacuale

in prossimità del Lido di Melide, dove c'è un'interessante area di basso fondale ricca di erbari macrofitici (piante acquatiche) e ove si dispone di un habitat sufficientemente protetto, per ricreare nel tempo, così almeno si spera, un numero di pesci che nella stessa porzione di lago possa un giorno procedere alla riproduzione naturale e, perché no?, dare avvio alla ricolonizzazione dell'intero Ceresio. Certo, tutti sono coscienti che - almeno per intanto - i numeri sono assai ridotti, ma si tratta comunque di un passo significativo nella giusta direzione e la speranza è l'ultima a morire!

Nelle foto sotto: a sinistra, è il 23 ottobre 2018, giorno in cui le alborelle sono state liberate in prossimità del Lido di Melide; al centro, altro particolare della semina di alborelle a Melide; a destra, i pesciolini sono stati liberati in prossimità di un habitat appropriato, costituito prevalentemente da fascine che fungono da rifugio contro i predatori (foto di Tiziano Putelli).



# 495 le presenze con un aumento di

I 9 corsi di pesca 2018, organizzati dalla FTAP in collaborazione con l'UCP, sono iniziati il 13 gennaio e terminati il 23 novembre. È rimasta la stessa struttura del corso, collaudata da diverso tempo e suddivisa in due parti ben distinte: la prima è condotta dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Iotti, le quali si occupano della parte concernente la biologia dei pesci, degli ambienti ed ecosistemi acquatici, mentre nella seconda parte Bruno Polli e Danilo Foresti (UCP) si sono occupati del riconoscimento dei pesci, dei regolamenti e delle leggi sulla pesca. Per quanto attiene la logistica, bene si presta il Centro protezione civile di Rivera, centrale per il raggiungimento dalle diverse parti del Cantone, funzionale per la grande aula completa con i vari supporti informatici e audiovisivi. Oltre a ciò, è sempre organizzata una buvette per le pause con panini e bibite, mentre si hanno pure a disposizione armadi per depositare tutto il materiale che riguarda i corsi di pesca.

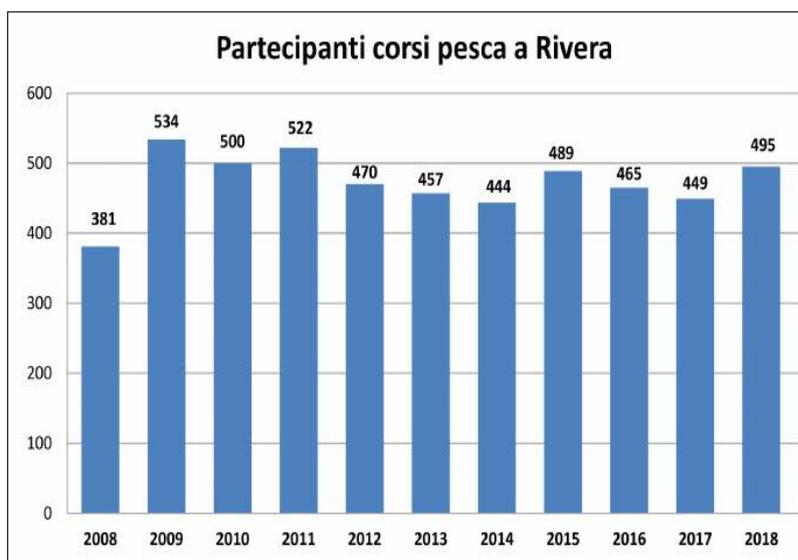
Per il consuntivo di questa stagione toccherò alcuni temi che ritengo importanti per il futuro della pesca e per la formazione dei pescatori.

**Partecipazione** - Sempre costante e più livellata tra i vari corsi, con ancora troppi assenti tra giustificati e non, i quali raggiungono il 7% degli iscritti. Infatti, 38 persone sui 532 iscritti non si sono presentate durante i nove corsi organizzati, portando a 495 le presenze ai corsi, con un aumento oltre il 10% rispetto allo scorso anno. Nel 2018 sono stati ancora organizzati due corsi al mercoledì, uno al pomeriggio e uno alla sera, comunque ben frequentati. Sono ben 437 le persone che non hanno mai staccato una patente, mentre ai corsi i giovani rappresentano il 18% (90), le donne sono 29 (6%) come pure le persone provenienti da fuori Cantone (Svizzeri e stranieri.)

**Test SaNa** - Solo ai corsi del sabato si può eseguire il test SaNa, il quale permette di staccare una patente di pesca anche in altri Cantoni della Svizzera e in alcune regioni delle nazioni limitrofe. Anche al corso del mercoledì pomeriggio è stato possibile eseguire il test SaNa, mentre chi ha frequentato il corso al mercoledì sera, se voleva fare il test, doveva ritornare in uno dei corsi successivi. At-

tualmente in Ticino è ancora sufficiente l'attestato di partecipazione al corso, mentre per quanto riguarda i corsi appena terminati siamo riusciti a organizzare ben 8 corsi su 9 con la possibilità di partecipare al test SaNa. Su questi 8 corsi, sono 400 (89.7%) dei 446 partecipanti ad aver eseguito il test. Lo scorso anno eravamo a una partecipazione del 71.5%. Purtroppo, non disponiamo dei dati relativi al superamento del test, ma di regola sono pochi coloro che non riescono a superarlo, al massimo 2-3 persone a corso.

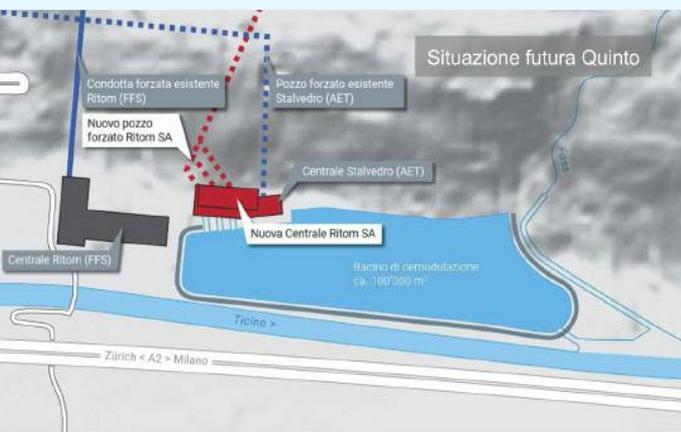
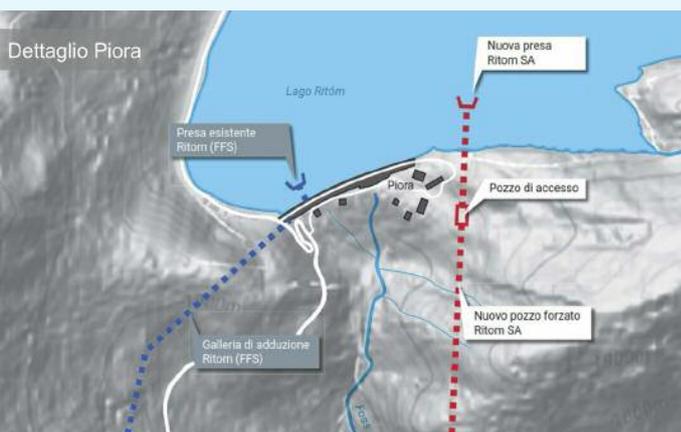
**Materiale didattico** - Come materiale i corsisti ricevono, dopo la conferma del pagamento, il nuovo libretto sulla pesca giunto alla quinta edizione, rivista e corretta con nuove tematiche per quanto riguarda le richieste per il certificato di competenza federale SaNa e con gli aggiornamenti sui regolamenti oggi in vigore. Oltre a questo libretto, è pure spedito anche l'opuscolo Fiber con l'indicazione dove poter scaricare le domande per meglio prepararsi al test SaNa. Al termine del corso, insieme al certificato, il partecipante riceve una copia della rivista della pesca edita dalla FTAP e un opuscolo su come andare a pescare. Vi è pure la possibilità di acquistare i libri (due volumi) della pesca in Ticino, redatti da Raimondo Locatelli. Per i corsisti il libro può essere acquistato al prezzo speciale di fr. 40: ne sono stati venduti ben 49 (24 nel 2017). Interessante è pure il materiale in visione, considerando che è possibile trovare, oltre a canne e mulinelli, anche i vari sistemi di pesca con le relative esche. Nell'atrio esterno all'aula sono pure esposte le foto dei pesci, mentre al pomeriggio si possono ammirare le diverse specie di pesci che abitano nei nostri laghi, corsi d'acqua e laghetti alpini.





Ufficialmente aperto il cantiere con un investimento di 250 milioni

# Nuova centrale idroelettrica del Ritom, per risanare il fiume Ticino



Il 17 ottobre 2018, a 101 anni dalla costruzione della vecchia centrale (1917), è stato dato il primo simbolico colpo di piccone nel cantiere a Piotta, che sarà teatro della costruzione della nuova centrale idroelettrica del Ritom. Prima del fatidico colpo di piccone, alla presenza di circa 200 invitati, si sono espressi i consiglieri di Stato Claudio Zali e Christian Vitta, i sindaci Valerio Jelmini (Quinto) e Franco Pedrini (Airolo), il Ceo delle FFS Andreas Meyer e il presidente del CdA Ritom SA Beat Deuber. È il principale progetto energetico degli ultimi 50 anni in Ticino e uno dei più importanti investimenti delle FFS a sud delle Alpi. La futura centrale è un importante avanzamento per la strategia energetica delle FFS e del Cantone Ticino, nonché un decisivo passo avanti per la sostenibilità e per la politica energetica della Confederazione. L'investimento complessivo previsto è di circa 250 milioni di franchi, di cui 70 milioni a favore dell'ambiente. La nuova centrale è frutto dell'intensa collaborazione tra le FFS, il Cantone Ticino, l'Azienda elettrica ticinese (AET), i Comuni e gli enti coinvolti.

I lavori per la nuova centrale dovrebbero essere ultimati entro il 2023 e la struttura sarà posizionata accanto a quella attuale (Stalvedro di AET). Si specchierà in un bacino di demodulazione della capacità di circa 100.000 metri cubi, che avrà lo scopo di regolare l'immissione dell'acqua turbinata nel fiume Ticino, considerando che proprio i frequenti mutamenti nel rilascio di quantità d'acqua immessa nel corso d'acqua costituiscono il problema principale di questo fiume dal profilo ambientale e a svantaggio del patrimonio ittico. Non a caso, per dirla con Claudio Zali, l'impianto di nuova generazione può essere considerato un'opera esemplare da un

punto di vista ambientale, «una sintesi tra le esigenze di approvvigionamento di energia e di tutela ambientale», dato che il potenziamento non implicherà alcun ampliamento del bacino e offrirà l'opportunità di realizzare numerosi interventi di risanamento e di valorizzazione paesaggistica e naturalistica. D'altra parte, come ha osservato il consigliere di Stato Christian Vitta, l'ammontare degli investimenti ha ricadute positive per l'economia locale e cantonale sia a breve-medio termine durante la costruzione, sia a lungo termine poiché il progetto permette di mantenere in Ticino posti di lavoro qualificati e competenze professionali specializzate. Insomma, una visione sul futuro e un partenariato vincente.

In questo senso, la futura nuova centrale è uno dei principali progetti delle FFS in Ticino, dopo la realizzazione delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri. Il rinnovo dell'impianto del Ritom rappresenta inoltre un contributo importante alla strategia energetica delle FFS per la regione meridionale della propria rete e risponde alle sfide poste dal continuo aumento di fabbisogno energetico con lo sviluppo dell'offerta ferroviaria nell'orizzonte 2030. Grazie alla nuova centrale, il Ticino potrà essere alimentato «in isola», rendendo possibili gli interventi di evacuazione del materiale rotabile bloccato nel tunnel di base del San Gottardo in caso di emergenza. Il Cantone e AET, dal canto loro, acquisiscono la possibilità di sfruttare anche le acque del lago Ritom, migliorando la capacità e la flessibilità della catena produttiva della Leventina. Un risultato in linea con gli obiettivi della politica energetica cantonale, che prevede l'incremento della produzione di energia rinnovabile e della sicurezza della

# opera n. 1

rete regionale da 50 Hz. L'energia idroelettrica è una delle principali risorse della regione alpina e il rafforzamento della forza idrica rappresenta un pilastro fondamentale della politica energetica cantonale, con il suo Piano energetico cantonale (PEC), e della politica energetica federale, con la Strategia energetica 2050. *r.l.*

## Così la centrale

Il progetto prevede l'installazione di due turbine da 60 MW di potenza l'una: la prima sarà accoppiata a un generatore da 16.7 Hz per l'approvvigionamento della rete ferroviaria di FFS, mentre la seconda muoverà un generatore da 50 Hz per l'approvvigionamento della rete cantonale di AET. Un convertitore di frequenza permetterà di collegare le due reti, garantendo la massima flessibilità d'esercizio. L'impianto sarà infine dotato di una pompa da 60 MW, che consentirà di ottimizzare l'accumulazione di acqua nel lago Ritom e nel bacino di Airole di AET. Il progetto da 250 milioni di franchi offre l'occasione per riqualificare la sponda sinistra del Ticino e della zona Piora, con particolare riguardo agli aspetti ambientali e territoriali. Il nuovo impianto utilizzerà le risorse idriche del Ritom in modo più efficiente e la sua realizzazione sarà accompagnata da numerosi interventi di valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica. Tra questi, come detto, un bacino di demodulazione da 100'000 metri cubi posto ai piedi della centrale, che permetterà di stabilizzare i deflussi nel fiume Ticino. La centrale dovrebbe entrare in esercizio nel 2023.

## Rapporto del Comitato direttivo

*continuazione da pagina 6*

### Inquinamenti

L'esperimento delle sonde multi parametriche lungo il riale Scairolo ha prodotto risultati molto significativi: gli episodi di inquinamento, infatti, si sono ridotti in un numero molto esiguo.

Questo metodo dovrà essere implementato anche lungo altri corsi d'acqua ad alto rischio inquinamento, come il riale Barboi oppure il Faloppia e il Lavaggio.

Anche nel 2018, infatti, in taluni di questi corsi d'acqua si sono verificati inquinamenti con moria di pesci, per cui bisogna lavorare di più, così come appunto è stato fatto per il riale Scairolo.

### Ringraziamenti

Oltre a ringraziare tutta la dirigenza della FTAP e quella delle società affiliate, si vuole quest'anno ringraziare in particolare modo gli allevatori di tutti gli stabilimenti che producono uova e pesci da immettere nelle acque pubbliche. Si tratta di persone che lavorano con tanto impegno e anche stress ogni volta che arriva

un temporale, oppure se è in corso un periodo di siccità, oppure ancora se subentrano malattie ai pesci. Grazie alla loro passione, i nostri corsi d'acqua come anche i laghetti alpini e i due grandi laghi ricevono annualmente centinaia di migliaia di pesci, perlopiù di piccola misura, per permettere loro di abituarsi in fretta al nuovo ambiente selvatico nel quale sono stati immessi.



**La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in maggio, è fissata per il 10 aprile 2019. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desidera pubblicare.**

## È una barzellezza

Figlio: – Papà, ho preso una multa pescando!

Padre: – Ma cosa hai combinato?

Figlio: – Sai, stavo pescando «al morto» con un agone come esca... Il guardapesca lo ha misurato ed è risultato troppo piccolo.

Padre: – Ma se paghiamo per distruggerli quei pesci...

Figlio: – L'ho detto al guardapesca, ma egli dice che quella è un'altra storia.

Padre: – Beh, certo. Vuoi mettere la gravità di quello che hai fatto di fronte ad una montagna di pesci da distruggere per il DDT.

Non prendertela, figliuolo... Si dice DDT e si legge DICTAT DIPARTIMENTO TERRITORIO.

MICHELE SCARAMELLA

# Ceresio, trote lacustri al lumicino - Verbano, quasi

Com'è consuetudine, il **20 dicembre** ha luogo sui due laghi (Ceresio e Verbano) il tradizionale prologo di apertura per la pesca della trota lacustre. Mentre sul lago Maggiore le catture sono risultate numerose appagando ampiamente le attese della vigilia, sul lago di Lugano è stato un mezzo... disastro: basti dire, ad esempio, che nella competizione (per iniziativa della Ceresiana) di Santo Stefano, nonostante la presenza di ben 26 imbarcazioni, non si è vista neppure una preda. Tornando al 20 dicembre, sul Ceresio la gara è stata organizzata dalla Sezione pesca golfo di Lugano con il sostegno della famiglia Ronchetti. Le trote, però, si sono fatte desiderare: infatti, soltanto 6 gli esemplari catturati. Il «memorial Bruno Ronchetti» è stato assegnato alla coppia Claudio Camplani e Franco Sarinelli, con un esemplare di 1,405 chilogrammi; secondo rango per Norman Luraschi e Claudio Kaufmann con una trota di 1,380 chili, mentre al terzo posto troviamo un trio costituito dal presidente sezionale Lorenzo Beretta Piccoli, Maurizio Mollisi e Stefano Triulzi con una lacustre di 1,325 chili. Quello stesso giorno nel bacino sud del lago di Lugano le catture sono risultate poche e di scarsa... sostanza: infatti, da Agno a Melide sono state contate una ventina di imbarcazioni a... caccia della prelibata trota lacustre, ma i pesci sono contenuti sì e no sulle dita di due mani. Perlopiù, si è trattato di esem-

plari piccoli sui 28-32 centimetri e, pertanto, da rimettere in acqua. A Porto Ceresio, invece, sono state catturate diverse trote iridea. L'unica lacustre in carne è stata allamata da un certo Guggiari, con un peso attorno ai 2,2 chilogrammi. Domenica **23 dicembre**, nella gara sociale di pesca alla trota di lago promossa dalla Sezione golfo di Agno affiliata alla Ceresiana, il bottino si è rivelato ancor più irrilevante: basti dire che gli otto equipaggi sono rimasti a bocca asciutta, ovvero senza neppure una preda. Il che è tutto dire. Secondo i pescatori della zona, questa singolare situazione è da imputare all'acqua che - causa le condizioni meteorologiche estive con gran caldo e siccità - si presentava, sino ai giorni precedenti il tradizionale rendez-vous con la lacustre, con una temperatura ancora troppo elevata. Ad ogni buon conto, a conclusione di questa manifestazione ci si è ritrovati attorno ad un tavolo per gustare un buon piatto di busecca. Stessa... musica, come detto, nella manifestazione svoltasi il giorno dopo Natale, ovvero per **Santo Stefano**: i concorrenti hanno partecipato in buon numero (26 equipaggi), ma non è stata segnalata neppure una trota di misura. In altre parole, rileva il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa, sono stati allamati svariati esemplari, ma tutti piuttosto piccoli e comunque tali da dover essere rimessi in acqua.

\* Sempre il **20 dicembre**, ma sul Verbano, una sessantina le barche salpate dalle sponde del Gambarogno e del Locarnese in cerca dell'ambita preda. Per festeggiare questo battesimo dicembrino il negozio di articoli caccia e pesca Ambrosini a Muralto ha organizzato una competizione aperta ai pescatori del lago, come pure l'aperitivo e la premiazione presso il Ristorante Rondalli. Stavolta, l'appuntamento con la «regina del lago» si è rivelato abbastanza fruttuoso per le 19 barche monitorate: infatti, hanno presentato per la pesatura ben 49 trote, con un peso complessivo di 35 chili e una media di 715 grammi per ciascun esemplare. Questa la classifica: 1° il duo costituito da Ivan Pedrazzi (presidente della Sant'Andrea di Muralto) e Remo Giambonini con la trota più grossa (1,890 kg); 2° Marika e Tiziano Panzeri con 9 trote per un peso totale di 5,905 kg; 3° Pino De Bernardo e Nathan Gasparoli con 4 trote con un peso di 3,850 kg; 4° Daniel Lotti e Christian Agostini pure con 4 trote e un peso di 2,770 kg; 5° Marco Azzola con 3 trote e un peso di 2,395 chili. Il premio speciale per la trota più... pesante del 2018 è stato attribuito all'esperto ed abile pescatore Angelo Managlia, che il 5 gennaio del passato anno ha catturato una trota del peso di 5,525 chilogrammi e della lunghezza di 85 centimetri. Da segnalare che nei giorni successivi e comunque prima di Natale



# nessuno deluso

sono state registrate alcune lacustre sui 2-2,5 chilogrammi ciascuna: in particolare, una nella zona attorno a Brissago e l'altra nel Gambarogno.

\* Prologo per la lacustre anche in seno alla Gambarognese, con la partecipazione di 7 imbarcazioni, i cui equipaggi hanno consegnato 25 trote, con un peso totale di 17,550 chilogrammi. Vincitori la coppia Diego Gaia e Luigi Romeo, con 8 esemplari del peso complessivo di 4,166 kg; al secondo rango figura il trio Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Oswaldo Pozzoli con 4 trote e un peso totale di 2,326 chili; al terzo posto la coppia Hans e Rolf Pfluschaupt con 3 trote con un peso complessivo di 2,232 chilogrammi. La trota più grossa è stata catturata da Rico Pianta: si tratta di un esemplare di 1,104 kg, vincendo così per la prima volta la challenge. La sera, al ristorante Molinetto di S. Nazzaro, 25 soci hanno preenziato alla cena.

1 - I migliori nel prologo del 20 dicembre alla gara promossa dalla Sezione pesca golfo di Lugano.

2 - Ivan Pedrazzi mostra la lacustre catturata assieme all'amico Remo Giambonini, vincendo così la tradizionale gara del 20 dicembre sul Verbano.

3 - Vincitori e amici in festa con la Gambarognese.



## Masterplan per la riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera

Hanno preso avvio i lavori per l'allestimento del progetto di Masterplan per la riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera. Lo stesso è promosso dal DT (Ufficio dei corsi d'acqua), in stretta collaborazione con i Comuni di Arbedo-Castione, Bellinzona, Biasca, Personico, Pollegio, Riviera e le aziende elettriche coinvolte. L'obiettivo consiste nella promozione della valorizzazione e del risanamento coordinato dei corsi d'acqua del fondovalle tra Pollegio e Arbedo-Castione. Il reticolo oggetto di studio - vale a dire il fiume Ticino e le tratte finali dei suoi affluenti - si estende sul territorio dei Comuni coinvolti dal progetto. Tale progetto rappresenta uno strumento di coordinazione e programmazione, ovvero una linea guida a disposizione di tutti gli attori coinvolti. Esso non è tuttavia da intendersi quale strumento di pianificazione territoriale ai sensi della Legge sullo sviluppo territoriale (LST).

In sostanza, il progetto prevede il coinvolgimento di tre gruppi tecnici incaricati dello sviluppo delle misure di valorizzazione e di risanamento delle acque nei rispettivi ambiti della rivitalizzazione dei corsi d'acqua, del risanamento della forza idrica e della fruibilità, come pure dello svago, nel territorio della Riviera. La coordinazione degli stessi avviene tramite processo partecipativo. I primi incontri con i rappresentanti dei Comuni si sono svolti nel mese di giugno. A fine agosto ha avuto luogo il primo workshop con il gruppo di accompagnamento che raggruppa i principali attori coinvolti (Comuni, rappresentanti delle centrali idroelettriche, associazioni, Consorzi, Patriziati, Servizi cantonali, ecc.). Per l'occasione è stato tracciato un quadro dei deficit attuali dei corsi d'acqua. Si è inoltre discussa la visione ideale futura (il fondovalle rivalorizzato), come pure i punti chiave per il raggiungimento di tale visione. I risultati di questo lavoro serviranno quale base per l'elaborazione di proposte concrete da parte dei gruppi tecnici.



## In calendario domenica 10 marzo la Sagra del pesce a Burbaglio

Domenica 10 marzo 2019 si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» a Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca - con inizio alle ore 6.30 - a trota, coregone e pesce pregiato, con svolgimento sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della competizione è alle ore 8.30. Alle ore 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento, potendo gustare alborelle fritte e vino bianco, mentre a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà effettuata la premiazione, quindi proseguirà la distribuzione di alborelle fritte.

Gli interessati possono iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto. In caso di pioggia, la sagra verrà rinviata ad una delle domeniche successive.

## Gambarogno, prosegue l'azione di posa di peschiere per la frega delle alborelle

In generale, nel lago Maggiore l'alborella è in buona... salute, nel senso che è presente in buon numero e anzi, per taluni, registra una crescita non irrilevante, come si è potuto constatare soprattutto nello specchio lacuale esponenziale tra Ascona e Brissago. Ma è al Gambarogno che, da anni, si guarda con particolare interesse, consapevoli del fatto che in passato (sin oltre la metà del Novecento) erano presenti alcune «antiche» zone di frega dalla notevole «produzione» di pesciolini. È per questa ragione che si insiste, da metà di questo decennio, in iniziative annuali per ripristinare aree di riproduzione naturale, attraverso la posa lungo le rive - tra Magadino e Vira Gambarogno - di gabbie (una quindicina) contenenti fascine, che si rivelano un rifugio appropriato (da altri pesci e smerghi oltre che svassi) per le piccole alborelle venute al mondo su uno strato di ghiaia. I pesciolini trovano infatti rifugio dai predatori sino al momento in cui sono pronti ad affrontare il lago con una certa sicurezza. Anche nel 2018 - come conferma Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca al Dipartimento del territorio, che sin dalla prima esperienza ha preso a cuore questa provvidenziale iniziativa - l'intervento nel Gambarogno (a cominciare dalla primavera e sino ad estate inoltrata) sembra aver dato buoni frutti, grazie all'impegno profuso dalla Società di pesca Sant'Andrea e dal Consorzio per la pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del lago Verbano nonché dal Consorzio correzione fiume Ticino. Non vi è che da rallegrarsene, nella convinzione che quanto prima la pesca dell'alborella possa nuovamente essere ripristinata.



Le gabbie con le fascine posate lungo la riva del Gambarogno (foto di Tiziano Putelli).

## Ci ha lasciato



Rinaldo Gnesa

È con un sentimento di autentica incredulità e di smarrimento che mi accingo a scrivere queste righe per ricordare il nostro carissimo presidente onorario Rinaldo Gnesa, che ci ha lasciato nella notte tra il 16 e il 17 dicembre scorso. Infatti, non mi pare ancora vero che appena un mese prima mi ero incontrato casualmente con Rinaldo, per gli amici conosciuto come *il Rina*, ed avevamo passato una buona oretta in allegria a discutere appassionatamente dell'ottimo esito delle semine, avvenute in agosto, e a programmare le imminenti spremiture di metà novembre. Mi piaceva parlare con *il Rina*, perché ogni volta sapeva aggiungere alle conversazioni quei consigli preziosi, frutto di una lunghissima esperienza nel campo dell'allevamento ittico e della pesca in generale, che permettevano di migliorare sempre nella gestione dell'incubatoio e di trovare soluzioni alle varie problematiche che si presentavano allo stabilimento.

Poi, alcuni giorni dopo, ho appreso che Rinaldo era stato vittima di una caduta con frattura ad un braccio, apparentemente non grave. Eravamo comunque tutti certi che, dopo una breve convalescenza, avremmo rivisto Rinaldo di ritorno a casa. Successivamente però, a seguito di complicazioni, il suo stato di salute ha iniziato a peggiorare ed è iniziato il decorso che, purtroppo, conosciamo e che in soltanto quattro settimane si è concluso con questo triste esito.

Rinaldo è stato presidente della Verzaschese dal 1980 al 2000, anno in cui ha passato il timone del sodalizio all'amico Gianni Gnesa. Durante questi 5 mandati egli ha contribuito notevolmente allo sviluppo della società, sia in termine di soci raggiungendo quota 400 iscritti, sia portando avanti importanti lavori allo stabilimento, come la costruzione di nuove vasche esterne in cemento per sostituire le precedenti andate perse a causa di un'alluvione, e in seguito ampliando e migliorando la parte interna, dedicata alle spremiture e all'incubazione delle uova. Ma in realtà Rinaldo, anche dopo aver lasciato la presidenza, non si è mai staccato dall'associazione; egli, infatti, passava spesso all'incubatoio per una visita ed era sempre a disposizione per dare una mano, specialmente durante le spremiture e le semine. Durante queste attività non mancava mai di esprimere la sua soddisfazione nel vedere che l'incubatoio era sempre efficientissimo dal punto di vista ittico, mantenuto in perfette condizioni sotto l'aspetto strutturale.

Pescatore provetto e di grande esperienza, egli prediligeva la pesca a «canna lunga» con le tradizionali esche «*bagarött, camora, ligoschtra e petaga*», e di quest'arte era sempre disposto a condividere trucchi e segreti, cosa che rendeva le conversazioni con lui appassionanti ed affascinanti. Conosciuto a livello cantonale, Rinaldo ha saputo farsi apprezzare da tutte le società di pesca ticinesi e non, innanzitutto per le sue competenze in materia piscicola ma soprattutto per l'allegria e l'entusiasmo che metteva in questa attività.

Ed ora non c'è più. Non mi par vero. Ci mancherà, il caro *Rina*. Ma mi piace pensare che dai corsi d'acqua che sta percorrendo ora, ci sta già incoraggiando a continuare nel segno che ha tracciato, senza mai perdere la passione per quest'attività che lega l'acqua alla terra, alla vita. Ti ricorderemo sempre con grande riconoscenza e gratitudine. Ciao, *Rina*.

Fabrizio Bacciarini,  
presidente della Verzaschese  
di pesca